DCCXXXVII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 12 NOVEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE		PAG.
		PAG.
Congedi	35503	
Disegni di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	35503	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	35504, 35530	
(<i>Presentazione</i>)	35507	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	35504	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	35504	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	35504, 35530	
(<i>Ritiro</i>)	35504	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	35504	
Comunicazione del Presidente	35505	
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	35531	
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):		
PRESIDENTE	35506, 35514, 35515	
CAPPUGI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	35506, 35508, 35509, 35511	
TREBBI	35506, 35524, 35527	
DE GRADA	35508, 35511	
ANGELINO	35510	
CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	35512 35514, 35515, 35516	
RAUCCI	35513	
MISEFARI	35514	
MAZZONI	35518, 35520	
ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 35520, 35521, 35523, 35525,	35526	
MICELI	35522	
ADAMOLI	35525	

SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	35528
BECCASTRINI	35529
Per un lutto del deputato Cacciatore:	
PRESIDENTE	35505
Petizioni (<i>Annunzio</i>)	35505
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	35505

La seduta comincia alle 17.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 30 ottobre 1962.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Baroni, Durand de la Penne, Edoardo Martino e Sinesio.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Autorizzazione alla concessione di un contributo straordinario di 3.050 milioni di lire a favore dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra per il ripianamento dei disavanzi di gestione per gli esercizi 1959-60, 1960-61 e 1961-62 » (4227);

dal Ministro delle finanze:

« Estensione ad altre categorie di entrata della facoltà del ministro delle finanze di disporre speciali regimi per la corresponsione dell'imposta generale sull'entrata, di cui all'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 348 » (4232).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Minella Molinari Angiola ha dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la proposta di legge: « Aumento del fondo di assistenza per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza » (575).

La proposta di legge è stata, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Trasmissione del Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

FERRARI GIOVANNI ed altri: « Concessione di un contributo ordinario al corso di perfezionamento in diritto sanitario dell'università degli studi di Bologna » (*Già approvato dalla XIV Commissione della Camera e modificato da quella VI Commissione*) (3674-B);

« Conferimento del rango di generale di corpo d'armata ai generali di divisione dei carabinieri e della guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante generale dell'arma e di comandante in seconda del corpo » (*Già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato da quella IV Commissione*) (3682-B);

Senatore MENGHI: « Proroga della legge 26 ottobre 1952, n. 1784, sulle norme per salvare i ragazzi d'Italia dalla deflagrazione di ordigni di guerra » (*Approvato da quella VI Commissione*) (4222);

« Impiego pacifico dell'energia nucleare » (*Approvato da quel consesso*) (4228);

« Norme relative al personale del Consiglio nazionale delle ricerche » (*Approvato da quella I Commissione*) (4229);

Senatore BUSONI: « Aumento del contributo a favore della Casa di riposo per musicisti "Fondazione Giuseppe Verdi" di Milano » (*Approvato da quella I Commissione*) (4230);

Senatori BALDINI ed altri: « Decorrenza giuridica delle assunzioni in ruolo degli insegnanti degli istituti e scuole d'istruzione secondaria e artistica, disposte dalla legge 2 luglio 1961, n. 831, e di alcune categorie di insegnanti di educazione fisica » (*Approvato da quella VI Commissione*) (4231);

« Istituzione di una ritenuta d'acconto sugli utili distribuiti dalle società e modificazioni della disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari » (*Approvato da quel consesso*) (4233).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi due, alle Commissioni che già li hanno avuti in esame, nella stessa sede, con il parere, per il primo, della V Commissione; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BARONI ed altri: « Conferimento di posti di notaio » (4223);

ARMANI ed altri: « Istituzione del ruolo organico della carriera direttiva del personale di ragioneria dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (4224);

BORGHESE ed altri: « Concessione di una indennità professionale direttiva agli ingegneri e architetti del Ministero dei lavori pubblici » (4225);

FRANCESCHINI ed altri: « Provvedimenti integrativi per l'edilizia scolastica » (4226).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. La VIII Commissione (Istruzione) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

FRANCESCHINI ed altri: « Norme integrative sull'ordinamento della carriera dei capi di istituto » (3805).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

La XIII Commissione (Lavoro) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

BUTTÈ: « Abrogazione di clausola restrittiva nei contratti collettivi di lavoro del settore del credito registrati in applicazione della legge 14 luglio 1959, n. 741 » (4161).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIV Commissione (Igiene e sanità) ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti, già ad essa assegnati in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa:

« Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali » (3396);

CRUCIANI ed altri: « Stato giuridico dei medici ospedalieri » (594);

SORGI ed altri: « Norme per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri » (*Urgenza*) (868);

BUCALOSI ed altri: « Disposizioni per il collocamento fuori ruolo dei primari ospedalieri » (1495);

ROMANO BRUNO: « Regolamentazione della carriera e dei concorsi dei medici ospedalieri » (1604);

Senatori SANTERO ed altri: « Nuovo ordinamento della carriera e della posizione giuridica del personale medico degli ospedali » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (2660);

LONGO ed altri: « Norme generali per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo degli ospedali pubblici e del personale sanitario » (*Urgenza*) (3999).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Il deputato Bonino ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare del partito democratico italiano di unità monarchica. Passa, pertanto, a far parte del gruppo misto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un lutto del deputato Cacciatore.

PRESIDENTE. Il collega Francesco Cacciatore è stato colpito da un grave lutto familiare: la perdita di una sorella. La Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo a nome dell'Assemblea.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

Il dottore Cifarelli Antonio, da Milano, chiede il riesame delle norme relative alla detenzione e al rilascio dei minori dagli istituti correzionali (83).

Alberghini Mario, da Napoli, espone la necessità di una interpretazione, in sede legislativa, degli articoli 2 e 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie dello Stato (84).

Diana Pietro, da Napoli, chiede il riesame della posizione economica e giuridica degli appartenenti alle forze armate dello Stato (85).

Il deputato Targetti presenta una petizione del signor Fedrizzi Gino ed altri con la quale si chiede la definizione legislativa di problemi relativi all'assistenza dei lavoratori italiani all'estero (86).

Il dottore Giacomo Federici, da Roma, chiede la modifica della legislazione sui danni di guerra, nel senso di riconoscere il diritto al risarcimento a tutti i cittadini che abbiano subito danni effettivi per causa di guerra anche al di fuori del territorio nazionale (87).

Locorotondo Francesco, da Ceglie Messapico, chiede provvedimenti di ridimensionamento degli oneri fiscali gravanti sui commercianti al minuto (88).

Regattieri Sergio, da Milano, chiede l'approvazione di un provvedimento per la istituzione del « Fondo di garanzia e di integrazione » in sostituzione del « Fondo indennità impiegati » di cui alla legge 2 dicembre 1942, n. 1251, e del decreto legislativo luogotenenziale 1° agosto 1945, n. 708 (89).

Il ragioniere Bernardino Califano, da Benevento, chiede un provvedimento che dia ai lavoratori subordinati la facoltà di effettuare versamenti a regolarizzazione di contributi arretrati, non versati da precedenti datori di lavoro inadempienti (90).

Ciollaro Luigi, da Brescia, chiede una modifica della legge 1° marzo 1955, n. 96, recante

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

provvidenze a favore di perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti (91).

PRESIDENTE. Le petizioni testé annunciate saranno trasmesse alle Commissioni permanenti secondo la rispettiva competenza.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo da quella degli onorevoli Trebbi e Borellini Gina, al ministro dei trasporti, « per sapere se gli consti che continuano a ripetersi incidenti mortali ai passaggi a livello incustoditi delle ferrovie S.E.F.T.A. nella provincia di Modena; se sia informato che, ancora nella giornata del 2 aprile 1962, nella zona di Entrà, ai confini tra il comune di San Felice sul Panaro e Finale Emilia, ha perduto la vita il vicesindaco del comune di San Felice sul Panaro, Gino Marchi; se gli risulti che il passaggio a livello, nel quale è avvenuta la disgrazia, è particolarmente pericoloso, dato che ad una decina di metri esiste un casello ferroviario che impedisce totalmente la visibilità. Gli interroganti, tenuto conto che la catena delle disgrazie mortali continua la sua inesorabile sequenza; che da diversi mesi e con precedenti interrogazioni hanno già richiamato l'attenzione del ministro, chiedono immediate ed idonee misure atte a salvaguardare la vita delle popolazioni che devono attraversare gli incustoditi passaggi a livello delle ferrovie S. E. F. T. A. » (4725).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

CAPPUGLI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. I passaggi a livello non custoditi delle quattro ferrovie Modena-Mirandola, Modena-Sassuolo, Modena-Vignola e Cavezzo-Finale concesse alla S. E. F. T. A. soddisfano le condizioni di visibilità prescritte dal codice della strada per mantenerli tali; e finora non è emersa alcuna responsabilità della società esercente per tutti gli incidenti che su di essi si sono verificati.

Anche il passaggio a livello privato ed incustodito alla progressiva chilometro 11 + 180 della linea Cavezzo-Finale, nel quale è stato mortalmente investito il motociclista signor Gino Marchi, vicesindaco di San Felice sul Panaro, possiede i suddetti requisiti di visibilità, nonostante la presenza nelle sue prossimità di un casello ferroviario.

Si fa inoltre presente che dall'inchiesta amministrativa eseguita dalla società in conformità alle norme di legge, con la presenza di un funzionario dell'ispettorato della motorizzazione civile, è risultato che la responsabilità è da attribuirsi a fatale imprudenza della povera vittima, che non ha rispettato le norme dettate dal codice della strada per gli attraversamenti dei passaggi a livello.

Si assicura comunque che è in corso di elaborazione un piano di revisione e di sistemazione di tutti i passaggi a livello della rete delle ferrovie concesse; e che, in particolare, nelle more di attuazione di tale piano sono stati già protetti sulle ferrovie in oggetto 30 passaggi a livello con segnalazioni acustico-luminose.

PRESIDENTE. L'onorevole Trebbi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TREBBI. Evidentemente non posso dichiararmi soddisfatto, anche perché non è la prima volta che parlamentari della provincia di Modena sollevano questioni inerenti alle ferrovie in concessione alla S. E. F. T. A., e in particolare alla situazione dei passaggi a livello.

Già il 20 febbraio 1960 la collega onorevole Borellini ed io abbiamo presentato un'interrogazione perché nei giorni 17 e 19 dello stesso mese erano accaduti due mortali incidenti, l'uno al passaggio a livello dove è stato trovato morto il vicesindaco di San Felice, e l'altro al passaggio a livello di via Buon Pastore, nell'immediata periferia del comune di Modena. Sono due passaggi a livello incustoditi che hanno dato luogo, nel passato, a numerose sciagure.

Ma altri incidenti ancora, se pure di più limitate proporzioni, sono ulteriormente accaduti dopo la presentazione dell'interrogazione che stiamo svolgendo ora: interrogazione che ho presentato lo scorso aprile, cioè sette mesi or sono.

L'onorevole sottosegretario mi risponde che i passaggi a livello gestiti dalla società S. E. F. T. A. soddisfano le condizioni di visibilità prescritte dal codice della strada, e che pertanto nessun addebito può essere mosso alla società stessa; per cui la causa dei sinistri non sarebbe da addebitarsi se non alla fatale imprudenza di coloro che vi hanno perduto la vita.

Onorevole sottosegretario, è un ritornello, questo, che ricorre non soltanto a proposito dei passaggi a livello, ma anche di molte altre questioni. Le concederò che in queste occasioni — è evidente — c'è anche un po' di imprudenza; ma questa imprudenza è

dovuta essa stessa al fatto che non vi sono le misure adeguate. Il fattore imprudenza è in certa misura inevitabile: le persone hanno i loro affari, i loro pensieri; casi di imprudenza possono dunque verificarsi, ma bisogna provvedere per evitare che provochino la morte di altri cittadini.

Inoltre abbiamo posto la questione di tutto il complesso delle ferrovie secondarie, e di quelle gestite dalla S. E. F. T. A. in particolare. Queste versano in uno stato di abbandono incredibile e deplorabile; le linee sono trascurate al massimo grado, i convogli sono inadeguati ed antiquati. C'è da essere veramente sorpresi che popolazioni di civiltà molto avanzata, quali sono quelle della provincia di Modena, possano ancora assoggettarsi a viaggiare su vetture di questo genere, particolarmente nei mesi invernali.

Ma vi è un'altra questione, onorevole sottosegretario, ed è che la S. E. F. T. A. percepisce qualche cosa come 100 milioni di lire di sovvenzione annua da parte dello Stato. Essa poi ha costituito altre filiali e società, che parallelamente gestiscono servizi automobilistici. Si dice che il Governo abbia in corso di elaborazione un piano generale di revisione. Noi chiediamo che si esamini particolarmente il problema delle ferrovie gestite dalla S. E. F. T. A., giacché si tratta di un problema urgente, e particolarmente sentito dalle popolazioni modenesi.

Il suo dicastero, onorevole sottosegretario, è stato interessato al riguardo dall'amministrazione provinciale, ma finora non ha risposto.

Ripeto pertanto che non posso essere soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario che reputo assolutamente manchevole in ordine alla esigenza prospettata.

Presentazione di un disegno di legge.

MACRELLI, *Ministro della marina mercantile*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI, *Ministro della marina mercantile*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'interno, il disegno di legge:

« Modifiche all'articolo 3 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 10 giugno 1931, n. 773 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Fiumanò, Alicata, Gullo, Miceli, Messinetti, Misefari, ai ministri dei trasporti, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere: se siano a conoscenza dell'atteggiamento provocatorio mantenuto dalla direzione delle ferrovie Calabro-lucane nei confronti dell'azione sindacale in corso in Calabria da parte dei lavoratori appartenenti alle tre organizzazioni C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.; quale provvedimento si ripropongano di prendere — tenuto anche conto della strage della « Fiumarella » — per evitare ulteriori pericoli all'incolumità pubblica, in conseguenza della immissione in servizio di lavoratori inesperti, e per riprendere le trattative intese a dare soddisfazione alle giuste richieste economiche dei lavoratori dell'azienda » (4749);

Minasi, al Governo, « al fine di conoscere se intenda intervenire sollecitamente e validamente per indurre la direzione delle ferrovie Calabro-lucane al rispetto del libero esercizio del diritto di sciopero da parte di quei lavoratori, che da alcuni giorni sono scesi in lotta per rivendicazioni sostenute dalla più vasta unità nell'azione sindacale; per inibire che la situazione di permanente pericolo, a cui sono costretti ad esporsi giornalmente quanti, studenti, lavoratori e cittadini sono nella inderogabile necessità di viaggiare su quelle linee, sia ancora irresponsabilmente aggravata per le assunzioni fatte in questi giorni dalla direzione, decisa come è di spuntarla con qualsiasi mezzo ed a qualsiasi costo con i lavoratori in lotta; se ritenga che quella direzione sia incoraggiata a ricorrere ad ogni arbitrio ed a ogni mezzo dalla forza che quella società ha nel mantenere ad oggi la concessione della gestione di quelle linee ferrate, malgrado il suo stato cronico di inadempiente e le conseguenze derivatene, ultima in ordine di tempo la sciagura ferroviaria del ponte sulla Fiumarella » (4753).

Segue l'interrogazione degli onorevoli De Grada, Venegoni, Alberganti, Malagugini, Re Giuseppina e Lajolo, al ministro dei trasporti, « per sapere — in presenza di un nuovo incidente verificatosi in data 9 maggio 1962 nelle Ferrovie nord e che viene dopo una serie di analoghi e gravi incidenti, che furono oggetto di interrogazioni alle quali fu risposto dal ministro con l'assicurazione di fattive inchieste, dopo la sciagura di Catanzaro su una linea gestita da una società che dipende dal

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

medesimo gruppo Edison, proprietario delle nord Milano — quali provvedimenti egli intenda prendere, secondo gli impegni assunti » (4797).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. L'incidente verificatosi il 9 maggio 1962 nella stazione di Milano delle ferrovie Milano nord, come è stato accertato anche dal magistrato inquirente, è dovuto all'intempestiva manovra dei rubinetti dei freni, mentre il treno stava per fermarsi, da parte dell'agente che doveva provvedere alle operazioni di sgancio del locomotore.

In conseguenza, prima che il treno si fosse totalmente fermato, è venuta a mancare al macchinista tutta la forza frenante su cui faceva assegnamento, nonostante che il complesso frenante, com'è risultato da prove effettuate lo stesso giorno dell'incidente con l'intervento dell'autorità giudiziaria, fosse in perfetta efficienza.

L'agente incriminato ha confessato innanzi all'autorità giudiziaria l'intempestivo intervento sulla condotta frenante nell'intento di guadagnare tempo. Nessuna responsabilità può pertanto essere attribuita alla società esercente, nei riguardi della quale poi il competente organo di vigilanza del Ministero non ha mai segnalato deficienze sistematiche o degne di particolare rilievo.

PRESIDENTE. L'onorevole De Grada ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE GRADA. Onorevole sottosegretario, io mi dichiaro ancor più insoddisfatto di quanto non sia stato in occasione di una precedente interrogazione da me presentata sull'identico argomento. Il fatto stesso che siamo costretti tante volte a parlare di incidenti sulle Ferrovie nord, e che ogni volta ci venga data una spiegazione occasionale, dovuta ad un fatto che certamente è esistito ma che è indipendente sempre, nella risposta del sottosegretario, da quella che è la situazione generale di queste ferrovie, spiega come questi incidenti a catena si verifichino.

Fin dal 1956, quando la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle fabbriche si occupò anche delle Ferrovie nord, la Commissione stessa accertò lo stato di queste ferrovie come assolutamente regredito, non solo, ma tale da provocare incidenti sempre più frequenti.

L'insufficienza del materiale rotabile e l'arretratezza di quello esistente sono le prove del mancato rinnovo degli impianti.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Nel caso da lei segnalato non si può assolutamente invocare la fatiscenza del materiale.

DE GRADA. Il fatto che non si sia potuto frenare in tempo...

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. No! Il personale che doveva sganciare il locomotore, allo scopo di impiegare minor tempo dopo l'arrivo, ha azionato i rubinetti di scarico del treno prima che il treno fosse fermo. All'ultimo momento dell'arresto del treno al macchinista è venuta a mancare la forza frenante, perché, come le ho detto, l'altro agente aveva scaricato la condotta. In questo caso, quindi, non vi è che la responsabilità di tale agente, che intempestivamente ha effettuato lo scarico delle condotte.

DE GRADA. Ma perché il Ministero, di fronte al continuo verificarsi di questi incidenti, non fa un'inchiesta e non viene a comunicarne i risultati al Parlamento? Se ogni volta ci si accontenta di queste spiegazioni occasionali, non si fa un passo avanti.

Colgo l'occasione per puntualizzare il grave stato di arretratezza degli impianti delle Ferrovie nord di Milano. Questo stato di arretratezza non consente alte velocità, per cui i macchinisti si trovano sempre nella necessità di dover recuperare l'orario normale.

Che i margini di sicurezza siano molto ristretti, e quindi sia continua la possibilità di sinistri, è stato già rilevato nel 1956 — come ho detto — dalla Commissione parlamentare di inchiesta.

Tutto ciò dipende dalla politica del massimo profitto che le Ferrovie nord fanno, puntando esclusivamente sullo sfruttamento del materiale, degli impianti e dei dipendenti. Per citare un dato, nel 1946 le Ferrovie nord avevano alle loro dipendenze 2.900 unità lavorative, nel 1962 ne hanno 1.720. Si tenga per altro conto che le esigenze della zona sono aumentate. Soltanto a Milano arrivano 380 treni al giorno. Le Ferrovie nord interessano città come Varese, Como e Novara, e centri in continuo sviluppo come Saronno ed Erba.

Ebbene, con una simile organizzazione non si può assicurare il servizio. Il personale è stanco, eccessivamente logorato, ed ha una responsabilità per sé e per quelli che non fanno parte dell'organico. D'altro canto, le Ferrovie nord hanno appaltato tutto: caselli, impianti di movimento, manutenzione dei binari, pulizia delle vetture, ecc.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Questo sistema di sfruttamento del materiale e del personale è alla base dei continui incidenti. È assurdo pertanto che si risponda sempre a ogni nostra interrogazione come se fossimo in un'aula di pretura, portando semplicemente la causa occasionale che ha provocato l'incidente. La questione deve essere inquadrata in una visione generale.

Ma vi è di più. I viaggiatori delle Ferrovie nord (che pure non viaggiano in condizioni di sicurezza) pagano una tariffa uguale a quella delle ferrovie dello Stato per le località che sono servite anche dalle ferrovie dello Stato, e ne pagano una fortemente superiore (tipico esempio di sfruttamento) per le località che dipendono soltanto dalle Ferrovie nord. Questo stato di cose è tanto più grave, ove si pensi che in Lombardia sta diventando assai serio il problema del tempo occorrente per raggiungere i luoghi di lavoro; la stessa questione delle abitazioni può essere affrontata soltanto in stretto collegamento con un migliore coordinamento dei trasporti. Viceversa, dal 1956 ad oggi, la situazione non è migliorata, ma è anzi peggiorata, anche dal punto di vista dei tempi di percorrenza.

Non parliamo poi dei danni alla salute degli utenti che derivano dalle cattive condizioni delle attrezzature: non a caso a Milano si parla del «raffreddore della nord». Non solo gli operai devono affollarsi in vagoni che, come quelli dei treni del *Far West*, hanno finestrini che funzionano ancora a scatto fisso; ma le vetture non sono riscaldate, mentre le stazioni mancano di pensiline e le sale di aspetto non offrono un minimo di decoro e di conforto.

Un'altra grave manchevolezza delle Ferrovie nord è quella di non aver provveduto, così come stanno facendo le ferrovie dello Stato, alla rimozione dei passaggi a livello. Ciò determina strozzature nello sviluppo di una vasta zona del milanese, che sta attraversando un processo di rapida industrializzazione, anche per la tendenza ad allontanare dalla metropoli numerosi impianti. Si pensi che in alcune località, come Cesano Maderno, attraversate dalle Ferrovie nord, il permanere dei passaggi a livello costringe gli utenti della strada a soste anche di venti minuti.

Non è certamente in sede di interrogazione che questo complesso problema può essere approfondito. È tempo, però, che il Ministero studi la situazione e acceleri le procedure per la trasformazione del servizio, favorendo la costituzione di un consorzio

di comuni e province che possa riscattare le ferrovie, destinate a rimanere in condizioni di arretratezza fino a quando saranno nelle mani della Edison.

Si è avuta notizia di trattative intercorse fra la società della metropolitana milanese e le Ferrovie nord, trattative che dovrebbero permettere alla Edison di far pagare al pubblico, attraverso un ente formato appunto con capitale pubblico, le spese di ammodernamento degli impianti.

Noi eleviamo comunque la nostra protesta per l'assenteismo dimostrato dal Governo nei confronti di questi problemi, che ci auguriamo possano venire rapidamente affrontati e risolti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Angelino, Albertini e Castagno, al ministro dei trasporti, «per conoscere: se sia informato che qualche deposito locomotive ha in dotazione automotrici termiche costruite da fabbriche diverse e con caratteristiche diverse, sì che un convoglio composto da una unità di un tipo e da unità di altro tipo deve essere scortato da due macchinisti; che i magazzini dei depositi devono essere forniti da innumerevoli pezzi ed organi di ricambio; che fra i diversi tipi di automotrici termiche vi è una forte differenza di rendimento, in quanto i motori di un tipo debbono essere revisionati non prima della percorrenza di 250.000 chilometri, mentre i motori di un altro tipo di automotrice debbono essere revisionati prima della percorrenza di 70.000 chilometri, consumano molto olio, perdono di compressione, vanno fuori fase, hanno sovente le cannette dei polverizzatori rotte ed il ferodo della quarta marcia consumato; se non ritiene di considerare chiuso il periodo degli esperimenti e di orientare l'azienda ferroviaria su un unico tipo di automotrice termica, al fine di ottenere il miglior servizio al minor costo (4799)».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

CAPPUGI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Il parco delle automotrici termiche a scartamento ordinario delle ferrovie dello Stato consta di 970 unità (costruite in tempi diversi da tre ditte italiane: Fiat, Breda e O. M.) suddivise in gruppi diversi.

In particolare, alle automotrici dei gruppi ALb 80, ALn 40, ALn 56 e 556 Fiat, ALn 56 e 566 Breda ed ALn 776 Fiat (queste ultime ereditate di recente dalla ex ferrovia Biella-Novara), per un complesso di 411 unità, si affiancano automotrici più recenti dei gruppi 772 Fiat-OM, 880 Breda, 990 Fiat-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

OM, Aln 667 Fiat e Breda e ALn 773 OM, oltre ad automotrici speciali quali le ALn 64 a completa aderenza ed i *T. E. E.* per servizi internazionali, per complessive 559 unità.

Le automotrici che richiedono la presenza sistematica di personale di condotta su ciascuna unità di uno stesso convoglio sono quelle dei gruppi ALb 80, ALn 40 e ALn 56, che non sono dotate di impianti per il comando in multiplo. Soggezioni particolari e maggior impiego di personale di condotta richiedono, per composizioni promiscue, anche le altre unità dei gruppi 556 e 776, per il tipo di freno e per il tipo di organi di aggrancio e repulsione di cui sono dotate.

Le direttive per le costruzioni più recenti e future hanno mirato e mirano ad eliminare tali inconvenienti ed alla unificazione sui tre tipi di automotrici seguenti:

1°) ALn 772 (dotazione complessiva attuale 279 unità), che sono dotate di accoppiatori per un comando multiplo, hanno una buona capacità di posti, sospensione della cassa soddisfacente e rispondono bene per servizi locali sia per quanto riguarda il conforto di viaggio sia per la economicità di gestione.

2°) ALn 668, un tipo di costruzione e gestione economica che offre possibilità di traino di appositi rimorchi, con condotta unica per composizione di due automotrici e uno o più rimorchi. L'impiego è previsto ed attuato per servizi a breve e medio percorso.

3°) ALn 773, realizzate pure per il comando in multiplo e traino di rimorchi come le precedenti, utili per l'impiego in servizi anche di classe ed a lungo percorso.

Oltre questi tre gruppi di unità resteranno in servizio le ALn 64, 880, 990 e i treni *T. E. E.*, che sono pure di costruzione recente e da tempo sono concentrati in pochi impianti dei quali completano la dotazione o assolvono compiti particolari, senza dar luogo a soggezioni o maggior impiego di personale.

Tale piano di unificazione è stato già impostato; sono stati perfezionati sperimentalmente i tipi sui quali la unificazione si basa, e si è anche iniziata la radiazione dal parco di unità di maggior anzianità e soggezioni quali le ALb 48, ALb 56, ALb 64 e gli ATR Fiat.

Con i finanziamenti del piano decennale è previsto un notevole passo avanti verso il completamento del programma di unificazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANGELINO. Ringrazio il rappresentante del Governo per le informazioni date in risposta alla mia interrogazione. È da sperare che in avvenire effettivamente l'amministrazione ferroviaria faccia quanto è necessario per meglio utilizzare sia il materiale, sia il personale.

La mia interrogazione trae origine da documenti resi pubblici dalla commissione interna del deposito locomotive di Asti, proprio in un momento in cui si parlava di recidere i « rami secchi ». Per fortuna pare che non se ne parli più, poiché si è compreso che effettivamente il servizio ferroviario, se mai, deve essere potenziato e non ridotto.

Comunque i ferrovieri, i quali non si occupano soltanto delle loro questioni salariali o di orario, ma altresì delle questioni inerenti al miglioramento del servizio, anche in vista di possibili economie, hanno dato indicazioni che ho trasfuso, in parte, nella mia interrogazione, nella quale non ho voluto fare nomi di ditte (li ha fatti lei, onorevole sottosegretario), perché non vi fosse nemmeno una parvenza di favoritismo verso una ditta anziché un'altra. Immagino che l'amministrazione abbia comunque fatto le sperimentazioni necessarie, in particolare dopo la presentazione di questa interrogazione, nella quale sono indicati dati specifici, cioè che certi motori dopo 70 mila chilometri devono essere revisionati, mentre altri possono arrivare a 200-250 mila chilometri.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Vengono tolti dal parco.

ANGELINO. Bisognerebbe togliere dal parco certe ditte. Quella ditta dovrebbe essere messa al corrente che l'amministrazione ferroviaria può servirsi di essa, a condizione che le prestazioni fornite dai suoi mezzi siano economiche.

Sarebbe il caso, per l'amministrazione ferroviaria, di ritornare all'antico; non sempre il ritorno all'antico è un male. Se non vado errato in tempi passati l'amministrazione ferroviaria studiava un certo tipo di macchina, che poi faceva costruire da ditte private.

Sarebbe utile che in ogni deposito di locomotive fossero messe soltanto quelle che possono essere accoppiate; in questo modo non vi sarebbe la necessità del doppio conduttore.

I ferrovieri del deposito locomotive di Asti hanno studiato altri problemi, altre possibili economie che l'amministrazione ferroviaria potrebbe realizzare, prima di parlare di soppressione di linee o di riduzione di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

corse. Certamente, alcune richieste implicano stanziamento di fondi, che potrebbero essere reperiti da quelli disposti per il piano decennale. Per esempio, viene indicato che alcune assuntorie o stazioni hanno incassi giornalieri e un movimento di dimensioni così ridotte, che non si giustifica il loro funzionamento per 18-20 ore al giorno, per cui potrebbero essere disattivate nelle ore in cui circolano pochi treni. Molti passaggi a livello di scarsa importanza potrebbero essere azionati dagli agenti delle assuntorie e delle fermate con una piccola spesa per collocare un altro filo sulla stessa piantana che porta il filo del segnale; i segnali di protezione delle stazioni dovrebbero essere illuminati ad energia elettrica anziché a petrolio, e l'aumento di visibilità, la messa in opera di poche tavole di orientamento, consentirebbero di eliminare la posa dei petardi, su cui i macchinisti non possono fare affidamento per la troppo frequente irregolarità con cui i petardi vengono posti.

Queste ed altre raccomandazioni mirano da un lato all'economia del servizio e dall'altro al suo miglioramento. Perché, lo ripeto, è preoccupazione costante dei ferrovieri italiani di dimostrare il loro attaccamento alla azienda dalla quale traggono la loro ragione di vita.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Desidero anzitutto che sia consegnata agli atti della Camera una precisazione: le ferrovie dello Stato, né in passato né ora, hanno mai fatto un acquisto, anche di una sola locomotiva od automotrice, senza procedere a regolari gare di appalto.

ANGELINO. Non ho parlato di appalti.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Siccome ella ha accennato, sia pure un po' nebulosamente, alla possibilità di una agevolazione particolare nei confronti di una azienda, desidero precisare che ciò è assolutamente impossibile, perché la fornitura del materiale rotabile viene eseguita esclusivamente attraverso gare di appalto.

Secondo punto: per lo studio dei tipi di materiale di trazione, le ferrovie dello Stato hanno sempre studiato e progettato direttamente locomotive a vapore o locomotori elettrici; non hanno mai ritenuto opportuno progettare automotrici ALb, cioè automotrici leggere a benzina o automotrici ALn, cioè automotrici leggere a nafta. Per la costruzione di questo materiale rotabile, sono particolar-

mente specializzate le ditte che costruiscono automobili; cosicché le ferrovie hanno sempre richiesto offerte, e hanno poi valutato tecnicamente quale fosse il prototipo più adatto al servizio al quale quel determinato acquisto di automotrici era destinato.

Quindi, anche in questo caso le ferrovie hanno seguito un criterio di massima che dal punto di vista tecnico-amministrativo mi sembra assolutamente ineccepibile.

Circa i buoni suggerimenti che i ferrovieri, mi sembra di Asti, hanno chiesto a lei di esporre, osservo che essi avrebbero potuto anche seguire la via normale, che è quella consentita e sollecitata dagli organi dell'amministrazione.

Le commissioni interne, infatti, non soltanto hanno la facoltà di avanzare suggerimenti, ma le loro iniziative vengono apprezzate, poiché possono fare giungere agli organi tecnici dell'amministrazione precise, circostanziate proposte inerenti al servizio, al miglioramento del materiale e al miglior funzionamento dell'esercizio ferroviario.

Quindi, tutti quei buoni suggerimenti che ella ha qui chiaramente ma genericamente illustrato, e che attengono ad alcuni problemi interessanti, potrebbero avere un seguito se venissero portati dalla commissione interna anche a mia diretta conoscenza. Sarei infatti lieto di ricevere qualcuno di quei ferrovieri che si sono fatti promotori di queste proposte, per poterle discutere, eventualmente insieme con gli organi tecnici dell'amministrazione.

Potrebbe darsi che quei ferrovieri, stando a contatto quotidiano con l'esercizio, abbiano da dare suggerimenti utili all'amministrazione. Sarebbe questa una delle forme migliori ed auspicabili per una sempre più efficace collaborazione fra i lavoratori e l'azienda ferroviaria.

ANGELINO. Onorevole sottosegretario, vorrei che non formulasse illazioni come quella che ella ha fatto. Se avrò modo di parlarle in privato, le dirò anch'io che non vi può essere alcun sospetto sull'attività dell'amministrazione ferroviaria in ordine ai miei rilievi. Ho solo constatato che vi sono automotrici che dopo 70 mila chilometri hanno bisogno di una revisione, mentre ve ne sono altre che ne hanno bisogno soltanto dopo 200-250 mila chilometri.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. È questione di età! Quelle che hanno bisogno di revisione dopo 70 mila chilometri sono vecchie automotrici.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto tra interrogante e Governo, lo svolgimento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

dell'interrogazione Manco (4820) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Diaz Laura, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia informato che la direzione dell'U. P. I. M. di Livorno ha sospeso per un mese una lavoratrice (con lunga anzianità di servizio), precisando apertamente che tale sospensione è dovuta al fatto che la suddetta lavoratrice ha partecipato, il 24 marzo 1962, ad uno sciopero nazionale della categoria proclamato unitariamente dai sindacati della C. G. I. L., C. I. S. L. e U. I. L.; per sapere, inoltre, se il ministro sia a conoscenza che la direzione dell'U. P. I. M. di Livorno ha informato la lavoratrice in questione che — al termine della sospensione — essa dovrà scegliere fra il licenziamento e il trasferimento in altra sede e ha inoltre convocato singolarmente tutte le altre dipendenti, ammonendole a non proseguire nella loro azione sindacale; per essere, infine, informata di quali provvedimenti il ministro intenda urgentemente adottare per stroncare la inqualificabile ed illegittima azione dell'U. P. I. M., per fare annullare il provvedimento preso dalla direzione dell'U. P. I. M. nei confronti della lavoratrice sospesa e per garantire a tutte le dipendenti la piena libertà di iniziativa e di azione sindacale » (4730).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Raucì, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, « per conoscere: come intendano intervenire perché si provveda alla immediata assegnazione agli aventi diritto degli alloggi I. N. A. del comune di Sessa Aurunca. Richiamandosi, inoltre, alle precedenti interrogazioni presentate per denunziare i lunghi e ingiustificati ritardi nella consegna delle case I. N. A. in provincia di Caserta, l'interrogante chiede ai ministri competenti se ritengano di dover accertare le eventuali responsabilità di quanti, preposti alla direzione degli istituti provinciali competenti in materia, per incapacità o insensibilità provocano il lamentato disagio dei cittadini costretti a continuare a vivere in abitazioni malsane, nonostante che da lunghissimi mesi ad essi sia stata assegnata una più decorosa abitazione » (4731).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rispondo anche a nome del ministro dei lavori pubblici.

La consegna ai lavoratori assegnatari degli alloggi realizzati dalla gestione I. N. A.-Casa nel comune di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, non ha potuto aver luogo in quanto l'impresa appaltatrice ha sospeso arbitrariamente i lavori di finitura necessari per mettere gli alloggi stessi nelle dovute condizioni di abitabilità.

A seguito di tale inadempienza, la competente stazione appaltante (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) ha segnalato alla gestione I. N. A.-Casa l'opportunità di procedere alla risoluzione del contratto a suo tempo stipulato con la predetta impresa.

Gli organi deliberanti della gestione si sono recentemente pronunciati in senso favorevole a tale proposta e, pertanto, è stata autorizzata la stazione appaltante a dar luogo alla prescritta procedura per ottenere la risoluzione del contratto in danno dell'impresa inadempiente e a svolgere le pratiche necessarie per l'immediato affidamento dei lavori di finitura degli alloggi ad altra ditta.

Allo scopo di consentire che tale ultima operazione possa concludersi nel minor tempo possibile, alla stazione appaltante sono stati conferiti, in via eccezionale, i più ampi poteri.

Circa la seconda parte di questa interrogazione, si osserva che i ritardi verificatisi in alcuni comuni della provincia di Caserta fra l'ultimazione dei lavori di costruzione degli alloggi I. N. A.-Casa e la loro consegna ai lavoratori assegnatari sono da imputarsi essenzialmente al fatto che le locali amministrazioni comunali non hanno provveduto, come da formali impegni assunti al momento della programmazione degli alloggi, a fornire tempestivamente gli stessi dei necessari servizi pubblici (acqua, luce, fognature, ecc.).

Al fine di poter procedere nel minor tempo possibile alla consegna degli alloggi di cui trattasi, la gestione I. N. A.-Casa non ha mancato di sollecitare l'iniziativa delle amministrazioni comunali interessate, le cui inadempienze sono dovute, in via di massima, a difficoltà di ordine economico. La gestione si è anche sostituita nell'esecuzione dei pubblici servizi a quelle amministrazioni per le quali dette difficoltà economiche si sono rivelate quanto meno di non immediato superamento.

In dipendenza dei diretti interventi della gestione I. N. A.-Casa e delle assicurazioni fornite dai comuni interessati per l'adempimento dei propri impegni, si confida che quanto prima la situazione lamentata dal-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

l'onorevole interrogante potrà essere definitivamente risolta.

PRESIDENTE. L'onorevole Raucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAUCCI. Non posso dichiararmi soddisfatto perché la risposta, se dà, in relazione al caso particolare che si è creato a Sessa Aurunca, indicazioni sulle cause che hanno determinato il lamentato ritardo, lascia però incerta la valutazione complessiva sulla attività e sul funzionamento degli organismi provinciali preposti al grave compito della costruzione e dell'assegnazione degli alloggi I. N. A.-Casa.

L'onorevole sottosegretario non si può limitare a far rilevare che i ritardi che si verificano nell'assegnazione degli alloggi in provincia di Caserta dipendono dal fatto che le amministrazioni comunali non hanno provveduto, secondo gli impegni assunti, a realizzare gli allacciamenti per i servizi igienici fondamentali. Bisogna anche chiedersi come mai le amministrazioni comunali non lo abbiano fatto, che tipo di intervento si sia realizzato, se veramente nel momento in cui vi è stata la programmazione e quindi l'assunzione degli impegni da parte dell'amministrazione comunale la gestione I. N. A.-Casa, l'Istituto autonomo case popolari, gli enti appaltanti abbiano valutato la concretezza di quegli impegni, cioè la possibilità dei comuni di investire le somme necessarie per le opere indispensabili a rendere abitabili gli alloggi.

Ci troviamo di fronte a un fatto veramente grave: si crea un conflitto fra un'impresa e la stazione appaltante; questo conflitto va avanti per qualche anno; a Sessa Aurunca — una città in provincia di Caserta dove il problema della casa si pone in maniera drammatica — vi sono alcune decine di famiglie che hanno avuto assegnata l'abitazione, che sanno dove si trova, che vivono in tuguri, nei bassi, ma che non possono andare ad abitarla perché si è creato un conflitto tra la stazione appaltante e la impresa costruttrice, conflitto che non si riesce a comporre per mesi e mesi! Perciò è necessario che gli assegnatari intervengano con proteste popolari, facendo cortei, esercitando la loro pressione sul consiglio comunale perché si discutano interrogazioni, sollecitando la presentazione di interrogazioni al Parlamento per giungere a un principio di definizione del problema.

Quello di Sessa Aurunca non è l'unico caso. A Capua, altra città in provincia di Caserta, che ebbe il 70 per cento delle abitazioni distrutte dalla guerra, dove in consecuen-

za del terremoto ben sessanta nuclei familiari sono costretti a vivere nelle scuole (le quali non sono così in condizione di poter funzionare) da più di un anno è sorto un conflitto fra la stazione appaltante e l'impresa appaltatrice, che rivendica non so quanti milioni per presunti danni subiti; e perciò la costruzione degli alloggi I. N. A.-Casa è stata bloccata, mentre gli aspiranti agli alloggi medesimi continuano a vivere in condizioni drammatiche.

Ad Aversa 140 appartamenti, finiti da oltre un anno e regolarmente assegnati agli aventi diritto, non sono stati ancora consegnati; nello stesso comune, altre centinaia di appartamenti non sono stati completati.

È evidente, quindi, che vi è una responsabilità degli uffici preposti al controllo di queste attività, responsabilità che non può essere negata con una risposta generica da parte del Ministero. Intanto dobbiamo chiedere all'onorevole sottosegretario che cosa abbia fatto il suo Ministero per rendersi conto sul posto della situazione; e che tipi di interventi abbia posto o intenda porre in essere per evitare che permangano situazioni di questo genere. Se i comuni non sono in grado di risolvere i problemi degli allacciamenti dei servizi igienici, perché non si provvede tempestivamente da parte del Governo?

Tutti questi interrogativi attendono una risposta, anche attraverso una valutazione obiettiva del modo con cui gli istituti preposti alla costruzione e alla gestione degli alloggi I. N. A.-Casa sono amministrati. Spesso questi istituti sono affidati alla direzione di cittadini la cui onestà nessuno mette in dubbio, ma che vengono scelti sulla base del gioco di correnti interne della democrazia cristiana e di tutto il complesso sistema del sottogoverno, con la conseguenza di portare la situazione degli istituti stessi fino agli estremi che abbiamo denunciato con la nostra interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Reale Giuseppe e Vincelli, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere se ritenga di impegnare, a seguito delle recenti gravi manifestazioni di protesta, la sede centrale dell'«Inam» a confermare la conservazione dell'unità staccata dell'istituto di Bagnara Calabria (Reggio Calabria), ad essa aggregando anche i mutuati dei comuni di Scilla e di Sant'Eufemia d'Aspromonte secondo i deliberati di quelle amministrazioni» (4779).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Poiché gli onorevoli Reale Giuseppe e Vincelli non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Misefari, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno, « per sapere se siano a conoscenza di ciò che avviene nello stabilimento calce e cementi Segni a Vibo Marina (Catanzaro), dove la Pontificia Opera di assistenza e la direzione della fabbrica hanno organizzato all'interno i cosiddetti « corsi di educazione popolare » — annunciando ben 60 lezioni — su temi di provocazione e lesivi della libertà di coscienza per gli operai, che hanno avuto il torto di votare in maggioranza la lista della commissione interna proposta dalla C. G. I. L., e non quella, concorrente, della C. I. S. L. Tanto per esemplificare e per meglio orientare gli accertamenti, uno dei temi che sono stati annunciati è questo: « Problemi del lavoro alla luce del liberalismo e del marxismo »; come locale per le lezioni è stato scelto il refettorio; come ora per lo svolgimento dei discorsi è stata fissata l'ora della refezione. L'interrogante chiede di conoscere, in relazione a quanto sopra, se i ministri interrogati ritengano sia ammissibile una tale attività, animata, come è, da faziosità politica, e certo in aperto contrasto con i principi della democrazia e con i fondamentali dettami della Costituzione repubblicana » (4788).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Presso lo stabilimento calce e cementi Segni, a Vibo Marina, è stato tenuto nei mesi di aprile e maggio scorsi, a cura della Pontificia Opera di assistenza e con l'autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, un corso di educazione popolare riservato ai dipendenti. Le lezioni — quattro per settimana — si sono svolte durante l'ora di refezione, in una saletta attigua al refettorio. Al detto corso, che ha avuto lo scopo di illustrare agli operai argomenti di cultura generale, sono affluiti liberamente quanti hanno desiderato seguire le relative lezioni, senza che sia stato svolto alcun tentativo di coazione, come appare evidente dal raffronto tra il numero dei partecipanti (25 circa) e quello dei lavoratori ammessi nel 1961 alle elezioni per la commissione interna: 318 operai e 20 impiegati.

Durante detto corso, la lezione preannunciata dal programma sui « problemi del la-

voro alla luce del liberalismo e del marxismo » non è stata tenuta.

PRESIDENTE. L'onorevole Misefari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MISEFARI. La risposta non può soddisfare, perché quanto è stato riferito non corrisponde al vero.

Anzitutto devo rilevare che a questa interrogazione viene risposto a distanza di sette mesi dalla sua presentazione: quando, cioè, l'oggetto di essa è divenuto inattuale e quasi sbiadito nel tempo. Non so perché nessuna delle nostre proteste volte ad accelerare l'esito delle interrogazioni orali venga tenuta presente. In realtà non esiste alcuna regola ed il Governo risponde, con estrema disinvoltura, quando meglio gli comoda. Non si capisce, allora, cosa ci stia a fare il ministro per i rapporti con il Parlamento, e direi che non si capisce neppure quale sia la funzione della Presidenza in materia di osservanza del regolamento.

PRESIDENTE. Il Governo non ha colpa per questo ritardo. Le interrogazioni sono svolte seguendo il loro turno.

MISEFARI. Io so che la mia interrogazione è stata presentata il 3 aprile e viene discussa il 12 novembre. Comunque dirò che le cose stanno diversamente da come è stato affermato. Anzitutto va sottolineato il fatto che, se l'iniziativa della Pontificia Opera di assistenza era stata avallata dal Ministero della pubblica istruzione, non lo poteva essere nei termini in cui essa poi è stata svolta. Ho qui il programma delle lezioni effettuate: non si tratta di temi di cultura generale, ma di temi della propaganda clericale e padronale. Se ella, onorevole sottosegretario, volesse dare uno sguardo a questo programma, si accorgerebbe subito che i temi non sono quelli che ci ha prospettato. Bisogna anche osservare che gli insegnanti sono dei padri cappuccini oppure degli esponenti clericali del luogo. Non vedo come questi corsi potessero o possano essere considerati « obiettivi », data la notoria tendenza alla faziosità che dimostrano sempre i clericali laici in genere, anche mettendo da parte i padri cappuccini.

Vi è stata inoltre una violenta protesta da parte dei lavoratori, protesta che ho qui trascritta in copia, sottoscritta dalla commissione interna, e nella quale vien detto proprio tutto ciò che ho richiamato in sintesi nella mia interrogazione.

La domanda che si fanno gli operai di Vibo è pesante: si possono indire corsi come questi, senza tener conto della violazione che rappresentano alla Costituzione? L'in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

vito agli operai non è stato facoltativo ma imperativo, dunque si deve pensare che il ricatto padronale è implicito. La partecipazione è stata obbligatoria: per l'ora in cui si svolgono i corsi e per il luogo, che è il refettorio, e ponendosi chiaramente l'alternativa: o assentarsi e non mangiare, o rifiutarsi di partecipare e incorrere nel rischio del licenziamento.

Inoltre vi è un problema da porre all'onorevole sottosegretario: si ha il diritto di turbare, attraverso siffatti corsi, la coscienza dei lavoratori? Non credo vi sia bisogno di soffermarsi a lungo su ciò: in questo modo si offende la dignità sociale del lavoratore, al di là di ogni distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinione politica e così via. Infatti l'articolo 3 della Costituzione recita: « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali ». Non basta: è vero o non è vero che tutte le confessioni religiose sono ugualmente da rispettare? In questo modo si è mancato appunto di rispetto a quelle che potevano essere le convinzioni religiose degli operai, violando lo spirito oltre che la lettera della Costituzione; l'articolo 8 infatti è ben preciso in materia: « Tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge ». Chi dava la certezza, a coloro che tenevano i corsi, che tutti gli operai i quali dovevano subirli fossero di uguali convinzioni dal punto di vista religioso? Si trattava e si tratta di una presunzione non ammissibile, dato che la Costituzione garantisce in modo inequivocabile il diritto per tutti di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne il culto. Come si poteva, allora, imporre senz'altro di assistere ai corsi ed ascoltare il padre cappuccino, o il chierico laico, i quali, naturalmente, hanno un proprio indirizzo e una propria fede?

A maggior ragione si può parlare non soltanto di violazione della Costituzione, ma anche di mancanza di rispetto alla coscienza religiosa del lavoratore per il fatto che ai dipendenti costretti a seguire questi corsi non è stato consentito di manifestare la propria opinione, di giudicare criticamente i corsi stessi e il contenuto delle singole lezioni. Questo lo diciamo non per ciò che è avvenuto, e che è ormai scontato, ma per i possibili successivi sviluppi della concezione difesa dall'onorevole sottosegretario, il quale pretende che si può benissimo

procedere in questo modo. Invece non deve essere consentito ad alcuno di turbare la coscienza dell'operaio e del cittadino in genere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. E quando gli operai sono costretti ad ascoltare un comizio alla mensa, che cosa ne dice? Potrebbero protestare anche in quel caso?

MISEFARI. Quando mai un padrone ha permesso che si tenesse un comizio all'interno della fabbrica? Questa sarebbe una novità molto bella.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi pare che ella ne faccia un dramma senza motivo. Sono andati in venticinque a questa scoletta, su 400; il successo, quindi, mi sembra alquanto discutibile.

MISEFARI. L'insegnamento religioso è autorizzato per legge soltanto nelle scuole, non nelle fabbriche. Questa è stata una prevaricazione; soltanto così si può definire.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Io ho risposto alle domande contenute nella sua interrogazione; ora ella sta esorbitando dal contenuto di essa,

MISEFARI. Noi ci interessiamo dei vari casi proprio per impedire che si commettano abusi inammissibili, non dico dal punto di vista della logica politica, ma dal punto di vista della legge. Esiste o non esiste la Costituzione? Noi dobbiamo sapere se ci troviamo di fronte ad un Governo il quale si mette la Costituzione sotto i piedi e poi nega quando gli fa comodo, per poterci regolare. Il problema, quindi, si allarga; non si limita più all'episodio singolo! Se il Governo giustifica queste violazioni, dobbiamo trarre le necessarie conseguenze dal punto di vista politico...

PRESIDENTE. In tal caso lo strumento dell'interrogazione non è più sufficiente: se vuol aprire un discorso sulla violazione della Costituzione, ella può presentare sull'argomento un'interpellanza.

MISEFARI. Mi sono limitato ad una interrogazione a risposta orale, per poter, appunto, dire poche cose. Mi era parso sufficiente esprimere la protesta degli operai di Vibo, i quali non si vedono tutelati all'interno della fabbrica nella loro dignità sociale, nella loro libertà di opinione e nella loro credenza religiosa. Molti di loro hanno credenze diverse da quelle che sono oggetto delle prediche dei padri cappuccini o degli esponenti clericali della reazione locale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mazzoni, Armaroli, Raffaelli e Pigni, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a conoscenza del modo con cui i commissari, alterando la legge e le norme di attuazione, organizzano le elezioni per gli organi d'amministrazione delle mutue provinciali per l'assistenza di malattia degli esercenti attività commerciale, e in particolare: a) come è avvenuta la costituzione dei collegi, sistemati artificiosamente in maniera da alterare il rapporto fra maggioranza e minoranza, previsto in due terzi e un terzo, a quattro quinti e un quinto, arrivando in taluni casi fino ad annullare le minoranze; b) come impediscono la scelta libera dei candidati, non pubblicando le liste degli iscritti nei collegi e rifiutando persino che di esse sia presa visione dalle organizzazioni di categoria autonome; c) come si nominano gli scrutatori per i vari collegi, scelti soltanto fra quelli di una sola parte. Se, infine, ritenga compatibile con l'incarico pubblico che alcuni commissari provinciali e lo stesso commissario nazionale partecipino alle assemblee elettorali indette dalla Confcommercio, qualificandosi sostenitori di una parte sindacale, e come intenda intervenire per assicurare il rispetto della democratica competizione » (4801).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Premesso che le segnalazioni di irregolarità in cui sarebbero incorsi i commissari delle casse mutue provinciali di malattia per gli esercenti attività commerciale nell'organizzazione delle elezioni sono formulate in modo generico, il che non ha consentito particolari accertamenti ispettivi, si fa presente che, in conformità alle disposizioni in vigore (legge n. 1297 del 1960 e norme di attuazione approvate con il decreto presidenziale 28 febbraio 1961, n. 184), gli adempimenti relativi alle varie fasi del procedimento preelettorale, ed in particolare quelli attinenti alla formazione dei collegi, sono di competenza del commissario della cassa provinciale che assomma in sé i poteri dei costituendi organi di amministrazione, e che li ha assolti assistito dalla commissione consultiva provinciale composta, al pari di quella centrale, da rappresentanti delle categorie assistite, designati dalle varie correnti sindacali.

Poiché nei giorni immediatamente successivi alla pubblicazione dei manifesti di convocazione dei collegi elettorali e dei rela-

tivi allegati (contenenti i dati sulla ripartizione della provincia in collegi, sul numero degli elettori suddivisi per categoria, nonché sul numero degli eleggibili per ciascuna categoria) sono stati mossi rilievi circa i criteri seguiti da alcuni commissari per la formazione dei collegi, la questione è stata nuovamente sottoposta, in data 16 maggio 1962, alla commissione consultiva centrale, che già in precedenza aveva espresso il proprio parere favorevole sulle istruzioni impartite dalla Federazione nazionale in materia elettorale. In sede di riesame i membri della commissione hanno riconosciuto la legittimità dei criteri in discussione, adottati per la costituzione e la distribuzione dei collegi, risultando rispettati i requisiti obiettivi e le limitazioni stabiliti dalla legge.

Per quanto concerne, in particolare, la costituzione dei collegi, si osserva che l'articolo 12 delle norme di attuazione della legge pone due sole limitazioni ai commissari provinciali per la formazione dei collegi: gli elettori per ogni collegio non possono superare, nel massimo, le 500 e le 800 unità, a seconda che la cassa abbia fino a 15 mila titolari di azienda iscritti od oltre tale numero, mentre, per quanto riguarda il minimo, ogni collegio non può comprendere meno, rispettivamente, di 20 o 30 elettori; ciascun elettore può votare soltanto nel collegio elettorale entro il quale è compreso il comune o la circoscrizione del comune in cui è domiciliata l'impresa della quale è titolare.

La legge, infine (terzo comma dell'articolo 16), allo scopo di consentire la rappresentanza delle minoranze, stabilisce che ogni elettore può votare per non più di due terzi dei delegati spettanti ad ogni collegio.

Per altro, poiché non è sempre possibile la formazione di collegi che abbiano un numero di delegati da eleggere esattamente divisibile per tre, l'ultimo comma dell'articolo 12 delle norme di attuazione stabilisce che in caso di cifra frazionaria, per la determinazione dei due terzi si procede all'arrotondamento all'unità superiore.

Le norme di attuazione non potevano disporre altrimenti in quanto le disposizioni legislative impongono l'obbligo di formare un collegio anche in quei comuni nei quali vi siano soltanto 20 o 30 elettori, e cioè quando vi sia da eleggere un unico delegato. È evidente che, in tali casi, non si può votare per i due terzi degli eleggibili, essendo soltanto uno il voto da esprimere e, conseguentemente, uno il delegato da eleggere. Ma è altrettanto vero che, sulla base di questi principi, anche

laddove è necessaria una ripartizione di più collegi nell'ambito dello stesso comune, per le cifre frazionarie che, comunque, si determinano, quali che siano i criteri che si adottano, le norme di attuazione favoriscono le maggioranze, poiché è previsto che l'arrotondamento in tali casi avvenga all'unità superiore e quindi, nei casi di uno e di due, per la totalità dei delegati da eleggere.

Pertanto, secondo le notizie fornite dalla federazione interessata, nei centri maggiori i commissari hanno provveduto a ripartire le circoscrizioni dei vari collegi nel rispetto preciso delle norme di legge, sulla base degli elementi di fatto ed in ordine a valutazioni di carattere ambientale intese a favorire al massimo l'accesso degli elettori alle urne. Il numero degli elettori che è risultato automaticamente in ciascuno dei collegi così determinati è servito di base per stabilire il numero dei delegati da eleggere. È evidente che in più di qualche caso, dovendosi determinare i due terzi — questa è la precisa disposizione della norma di attuazione — può esservi stata la riduzione o la totale sparizione della minoranza, in dipendenza del resto numerico che si era venuto a determinare e del conseguente arrotondamento all'unità superiore.

Va rilevato, infine, che poiché il voto è diretto e non di lista e poiché è garantita la libera espressione del voto di ogni elettore per un qualsiasi iscritto nella lista del collegio, tutte le parti sono poste nelle identiche condizioni che consentono la conquista della maggioranza.

Anche presso le casse mutue artigiane, la cui regolamentazione è analoga a quella in vigore per gli esercenti attività commerciali, sono stati adottati gli stessi criteri seguiti dai commissari delle casse mutue dei commercianti, criteri che di fatto venivano egualmente a ridurre o ad escludere automaticamente il terzo che non sempre può essere riservato alla minoranza.

I pochissimi errori nell'applicazione della legge — se emersi tempestivamente — sono stati corretti ad iniziativa dello stesso commissario della cassa provinciale interessata o su intervento della federazione nazionale.

In ordine alle difficoltà che sarebbero state frapposte per la libera scelta dei candidati, si fa presente che, come è previsto dalla legge, le liste elettorali sono state affisse regolarmente in ogni comune e presso la sede delle casse mutue commercianti. Inoltre, notizie sulla stampa e sul *Foglio annunci legali* di ciascuna prefettura sono state regolarmente e reiteratamente pubblicate in modo da con-

sentire ad ogni elettore di conoscere la sua esatta posizione nelle liste elettorali ed eventualmente di presentare i ricorsi in caso di mancata o erronea inclusione nelle liste stesse.

Sempre a termine di legge, sono stati poi affissi i manifesti relativi alla ripartizione dei collegi con l'indicazione del comune e delle vie che, nell'ambito delle città, delimitavano ciascun collegio elettorale.

Anche di questo è stata data notizia alla stampa ed ampi comunicati sono stati pubblicati in ogni provincia.

Soltanto questi sono gli adempimenti previsti dalla legge in ordine alla pubblicità da dare alle liste ed ai collegi. Inoltre le liste, a pubblicazione avvenuta, sono state da parte delle casse mutue poste a disposizione di tutte indistintamente le associazioni sindacali di categoria, benché la legge preveda la partecipazione diretta degli iscritti alla vita delle casse mutue di malattia senza alcuna mediazione da parte delle organizzazioni (che non possono, pertanto, rivendicare in linea di diritto alcun interesse da tutelare per quanto attiene all'ordinamento ed al funzionamento delle casse medesime). Molte organizzazioni hanno effettuato invece la copiatura delle liste stesse che era garantita a tutte le rappresentanze sindacali ed ai singoli elettori che ne avessero fatto richiesta. In sostanza, esse erano a disposizione di chiunque lo volesse da almeno 45 giorni prima della data stabilita per le elezioni. Pertanto nessuna difficoltà poteva sorgere per la determinazione esatta degli elettori appartenenti a ciascun collegio elettorale non appena il manifesto dei collegi venne regolarmente pubblicato ed affisso nei termini di legge.

A ciò occorre ancora aggiungere che la federazione si è preoccupata — senza che ciò sia previsto dalle norme di legge né da quelle di attuazione — di redigere dei certificati elettorali che sono stati consegnati entro il quindicesimo giorno dalla data fissata per le elezioni ai messi comunali perché, a loro volta, li consegnassero a ciascun elettore. È ovvio che tali certificati contengono l'esatta indicazione del collegio e la precisa ubicazione del seggio elettorale, oltre alla categoria elettorale di appartenenza.

Infine, sempre allo scopo di facilitare al massimo, anche di là da quanto previsto dalle norme, la conoscenza della composizione dei collegi, con circolare-espresso n. 40/50 del 17 maggio 1962, la federazione ha invitato tutte le casse mutue a porre a disposizione dei singoli elettori (vale a dire degli interessati alla consultazione) le varie liste di collegio,

in modo che chi ne avesse avuto interesse fosse ulteriormente facilitato nell'ottenere tutte le delucidazioni che potessero riguardarlo, anche ai fini della individuazione degli eleggibili.

Attraverso la stampa nazionale e locale è stata data ampia pubblicità al contenuto della summenzionata circolare. Ciascun presidente di seggio disponeva, altresì, di liste di collegio da porre a disposizione dell'elettore che, prima di esprimere il proprio suffragio, avesse voluto consultarle a suo piacimento.

Giova rilevare infine che la serietà e l'oculattezza con cui è stato svolto il lavoro per l'approntamento delle liste elettorali, risultano anche dal fatto che, su oltre 634 mila titolari iscritti nelle liste, soltanto 57 sono stati i ricorsi pervenuti alla federazione intesi ad ottenere la correzione di eventuali errori compiuti nella formazione delle liste.

Per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione, si rileva che l'articolo 13 delle norme di attuazione attribuisce il compito di nominare gli scrutatori al presidente del seggio, che deve nominarli fra gli esercenti attività commerciali che votano presso il seggio stesso.

Non risulta che, almeno in linea generale, siano stati adottati criteri di discriminazione. Risulta, invece, che serie difficoltà sarebbero state incontrate in alcune province per il reperimento di persone disposte ad assumere l'incarico di scrutatori.

Contro le operazioni per le elezioni dei delegati alle assemblee delle casse mutue provinciali di malattia per la citata categoria di lavoratori autonomi sono stati presentati ricorsi amministrativi, in prima istanza, a norma dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1961, n. 184, soltanto in dieci province per motivi vari. In quattro delle predette province (Pistoia, Modena, Bologna e Ravenna), i ricorsi riguardano la costituzione dei collegi e la presunta limitazione del numero degli elettori a ciascuno attribuiti a danno delle minoranze.

Tutti i ricorsi di prima istanza sono stati già decisi e risultano rigettati all'unanimità, ad eccezione della provincia di Bologna, dove sono stati rigettati a maggioranza.

In seconda istanza risultano presentati, al consiglio centrale della federazione, solamente cinque ricorsi interessanti tre province (Pistoia, Bologna e Modena).

Tali ricorsi sono tuttora pendenti, in quanto l'organo competente a deciderli è di recente costituzione e li esaminerà al più presto possibile.

Infine, circa la presenza dei commissari provinciali e del commissario nazionale a riunioni indette dalle associazioni provinciali aderenti alla Confederazione generale italiana del commercio o da quest'ultima stessa, occorre osservare che trattasi di riunioni indette allo scopo di spiegare la portata ed il valore della legge e le modalità con le quali si effettuano le votazioni, e che i commissari, compreso il commissario nazionale, hanno limitato i loro interventi a questo solo argomento. Essi hanno ritenuto di accettare l'invito poiché rientra fra i loro compiti quello di fare opera di divulgazione delle nuove disposizioni legislative, proprio per garantire la più larga e libera partecipazione alle elezioni.

I commissari provinciali, e lo stesso commissario nazionale, hanno partecipato a tutte le riunioni indette a tale scopo, quando sono stati espressamente invitati, su richiesta di qualsiasi organizzazione sindacale, senza alcuna discriminazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZONI. Credo di dovermi dichiarare soddisfatto per la quantità delle parole scritte (non credo dal sottosegretario, onorevole Calvi, ma forse da qualche funzionario della federazione delle mutue che successivamente le ha trasmesse al Ministero del lavoro). Non credo infine possibile fare altrettanto per la qualità della risposta.

Noi presentammo questa interrogazione durante lo svolgimento delle operazioni pre-elettorali, ed inviammo al ministro del lavoro una dettagliata relazione della quale risultava come effettivamente si comportavano i commissari governativi nella preparazione delle elezioni; la presentammo in quel momento per vedere se fosse possibile (dato che il Governo era diverso da quello che aveva effettuato pressioni perché la legge fosse in tal modo approvata) che il Ministero esercitasse il proprio controllo non solo per garantire una maggiore rappresentatività ed una giustizia elettorale che mancava, ma anche per sollecitarlo a preoccuparsi dei danni finanziari che sarebbero derivati da quel modo di organizzare le elezioni alle mutue provinciali e alla loro federazione nazionale.

In sede di replica ad una interrogazione, io non posso dilungarmi troppo: ma ella, onorevole Calvi, che era già allora sottosegretario ed ebbe a partecipare a tutti i lavori per la formazione di quella legge, sa bene che, quando la discutemmo, la preoccupazione di tutti fu che le elezioni avvenissero in modo da non gravare troppo per le spese

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

elettorali sulle mutue. Invece, anziché organizzare alcune centinaia di colleghi al massimo, ne vennero costituiti ben 7.212 e lei comprende quali siano state le diverse e maggiori spese che poi si ritrovano in sede di registrazione dei disavanzi delle gestioni. Si è fatto ciò violando le norme della legge, la quale garantisce almeno una certa democrazia e una certa possibilità di controllo, proprio per evitare che vi fosse l'una o l'altra cosa, annullando le possibilità di una oculata gestione della casse di malattia dei commercianti. Le conseguenze già si producono.

In queste settimane si è cominciato a tenere le assemblee per esaminare i bilanci preventivi per il 1963. Ebbene, il contributo integrativo è stato pauroso, tanto da giungere, per la prima classe, per ogni avente diritto, da 1.500 a 6-7 mila lire, per la seconda e la terza, in molte provincie, a 10-11 mila lire. L'onorevole Calvi sa meglio di me che le mutue dei commercianti possono essere assimilate a quelle artigiane per la qualità delle prestazioni e per il carattere professionale. Credo che egli sappia altrettanto bene che nel 1961 il costo medio dell'assistenza agli artigiani è stato di 3.731 lire (nel settentrione di 4.247 e nel centro di 4.210). Le amministrazioni (di un solo colore, perché si è voluto organizzare le elezioni in modo da evitare una qualificata opposizione alle gestioni stesse) hanno domandato 7-10-11 mila lire, cioè, in media, circa 9.000 lire per ogni assistito.

Ecco che nasce l'esigenza di un controllo da parte del Ministero del lavoro, oltre a quelli previsti per il rispetto della democrazia e della libertà, sul modo di amministrare il pubblico denaro e quello dei commercianti. Il sottosegretario invece risponde come avrebbe potuto fare il dottor Ronzolini di fronte a un attacco, in sede di assemblea della federazione delle mutue dei commercianti, da parte dei soci assicurati. Ma questo non è il compito del Ministero, che deve controllare come vengono amministrate queste mutue, in seguito a questa forzata interpretazione della legge e alla conseguente truffa elettorale che venne consumata, mancando un serio controllo democratico. Inoltre dovrà esaminare anche la necessità di modificare la legge, secondo una proposta da noi già presentata, per consentire che le cose vadano in modo diverso.

Le mutue artigiane, pur essendo regolate, sia per le elezioni sia per l'amministrazione, da norme simili a quelle dei commercianti ma avendo possibilità ben diverse, data la

loro differente influenza sindacale, hanno avuto anche la possibilità di un maggiore controllo democratico. Tutto ciò che è detto nella lettera inviata al Ministero del lavoro risulta rispondente a verità, come è possibile rilevare anche dalle dichiarazioni avutesi nelle assemblee delle mutue provinciali.

Non meravigliamoci se vi sono stati pochi ricorsi, perché per farli erano necessari alti *quorum* di associati; né meravigliamoci se vi sono stati molti ricorsi respinti, perché respinti dall'altra parte, la quale durante la preparazione delle elezioni aveva agito per proprio tornaconto. Non mi meraviglio che la giunta nazionale della federazione delle mutue respinga anche i tre o quattro ricorsi che le sono stati inviati. Ciò avviene perché il consiglio di amministrazione è composto da una sola parte sindacale, da quella che ha organizzato la truffa elettorale. Ma il Ministero non può essere di questa o di quella parte, deve essere il tutore degli interessi di coloro che sono assicurati e pagano da 7 mila a 11 mila lire per ogni assistito.

Nessun'altra mutua prevede contributi così onerosi come quella dei commercianti, mentre nello stesso tempo offre prestazioni così limitate, che nemmeno è prevista, nelle zone periferiche, l'assistenza specialistica.

Sarebbe pertanto opportuno che i funzionari del Ministero, che si muovono secondo indirizzi del ministro, anziché scrivere lunghe relazioni, esaminassero con maggiore attenzione il problema e operassero nel senso di assicurare alle mutue una amministrazione oculata ed onesta. Questo chiediamo ed esigiamo, e lo esigono con noi i commercianti italiani.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Calamo, Mogliacci, Albarello e Mariani, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere in base a quali disposizioni di legge l'« Enpas » neghi alle guardie forestali la concessione di prestiti garantiti con la cessione del quinto dello stipendio, così come avviene per tutti gli altri dipendenti dello Stato. Poiché il fatto non trova giustificazione giuridica, essendo le suddette guardie dipendenti del Ministero dell'agricoltura e foreste ed equiparate alle guardie di pubblica sicurezza, gli interroganti chiedono di sapere se non intenda intervenire presso il consiglio di amministrazione dell'« Enpas », perché venga esteso alle guardie forestali il beneficio del prestito sul quinto dello stipendio e perché venga posto fine ad un'in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

giustizia nei confronti di una categoria di dipendenti dello stesso Stato » (4835);

Invernizzi, Pigni, Grilli Giovanni, Zappa e Bartesaghi, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a conoscenza che la Ticosa di Como ha licenziato 4 operai, con 33 anni di anzianità, motivando il provvedimento con lo specioso pretesto dello « scarso rendimento »; se sia a conoscenza che fra i licenziati per « scarso rendimento » vi è un invalido per cause legate alla guerra di liberazione, e se consideri l'inumano provvedimento un atto che ha il solo fine di esasperare la situazione e i rapporti di lavoro; per sapere se il ministro intenda intervenire, con tempestività, disponendo una convocazione presso l'ufficio del lavoro, al fine di ottenere una revoca dell'ingiustificato licenziamento » (4927).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Mazzoni, Seroni, Barbieri Orazio e Vestri, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere quali misure intendano prendere contro le continue provocazioni dei banditi fascisti che, dopo le vergognose azioni teppistiche in altre città italiane, hanno a Firenze tentato di incendiare la sede della redazione de *L'Unità* e se ritengano di provvedere conformemente alle indicazioni costituzionali » (4732).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondo all'interrogazione per delega del Presidente del Consiglio.

La notte del 1° aprile scorso, ignoti cospargevano di benzina la porta di ingresso della redazione fiorentina del quotidiano *L'Unità*, e vi appiccavano il fuoco. Un inquilino dello stabile dava quasi subito l'allarme e i vigili del fuoco, immediatamente accorsi, spegnevano il principio d'incendio, che aveva arrecato danni non rilevanti alla porta della predetta redazione.

Funzionari della questura ed ufficiali dell'arma dei carabinieri, accorsi sul posto, riuscivano, a seguito di pronte indagini, ad identificare due giovani che erano stati notati nei pressi della sede del quotidiano poco dopo l'attentato. Nel cassetto della motocicletta di uno di essi venivano rinvenuti materiale esplosivo ed una bottiglia di benzina, fornita di tappo uguale ad altro trovato sul posto dell'attentato.

I due giovani, denunciati in stato di arresto, sono stati posti dall'autorità giudiziaria in libertà provvisoria, in attesa del giudizio, tuttora pendente.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZONI. Prendo atto che da parte della polizia sono stati effettuati accertamenti e rilevazioni che condussero all'arresto dei due giovani « missini » ritenuti responsabili dell'atto vandalico e che, in quella occasione, non sono rilevabili inadempienze. La stessa cosa non può dirsi, viceversa, per altri atti vandalici avvenuti in precedenza a Firenze contro organizzazioni democratiche ed antifasciste.

Gli attentatori hanno preso di mira dapprima la lapide che ricordava il sacrificio degli antifascisti uccisi in via Santa Marta; successivamente il cippo al partigiano in piazza Dalmazia e quello in Ponte di Mezzo. Si compirono poi atti vandalici ai danni della lapide che in Palazzo Vecchio ricorda il sacrificio dei partigiani fiorentini, caduti per liberare e salvare la nostra meravigliosa città; si depose una bomba nella sede della « casa della cultura » di Ponte di Mezzo; si tentò infine di incendiare il circolo « Fratelli Rosselli » e la sede della associazione Nuova Resistenza. Tutto ciò mentre anche in altre città, come Venezia, Trieste, Genova, Siracusa, La Spezia, si lamentavano simili atti di provocazione fascista.

Soltanto in seguito alle notevoli pressioni dell'opinione pubblica e all'azione della cittadinanza fiorentina, indignata per questi attentati, la polizia riuscì finalmente a identificare due dei responsabili, nei confronti dei quali la denuncia deve essere stata tuttavia redatta in termini tali che la magistratura ha ritenuto di dover concedere agli imputati, in attesa del processo, la libertà provvisoria.

Non ci si deve però limitare a colpire i responsabili materiali di questi atti criminali, di pretta marca fascista. Bisogna colpire i mandanti, gli organizzatori, gli alimentatori e propagatori nostalgici di un vergognoso regime di tirannia e di rovina. È indispensabile riconoscere che vi è un cervello, una direzione per cui si deve scoprire e punire i veri, anche se indiretti responsabili così come è voluto dalla Costituzione e dal diritto positivo. Chi sono, tutti lo sanno e lo denunciano.

Il sindaco La Pira ebbe a dichiarare: « Sono profondamente addolorato per l'attentato contro la redazione fiorentina de *L'Unità* perpetrato dai fascisti, la cui connivenza con l'O. A. S. pone il problema dei movimenti fascisti sotto una diversa luce ». (Bontà sua, la luce è la permanente luce sinistra del fascismo).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Il dottor Enriquez Agnoletti, vicesindaco di Firenze, disse: « Mentre esprimiamo agli amici de *L'Unità* la nostra affettuosa solidarietà, rinnoviamo ancora una volta la ferma richiesta che la polizia si muova non soltanto dopo il fatto, ma che si muova prima, appoggiata dal Parlamento, che ha il dovere di applicare la Costituzione e sciogliere il partito fascista ».

Tristano Governi, responsabile dirigente del partito repubblicano di Firenze, disse: « Inoltre desidero sottolineare la gravità di simili episodi che disonorano lo Stato repubblicano, che ha il dovere di colpire con la massima severità i responsabili allo scopo di estirpare dal paese la mala pianta del nazifascismo ».

Carlo Ludovico Ragghianti, presidente del Comitato di liberazione nazionale e, credo, repubblicano, così si esprimeva: « ... Da quando la maggioranza del Senato (compresi i monarchici e i fascisti) ha votato per la proposta Zotta di respingere il disegno di legge Parri per lo scioglimento del Movimento sociale italiano, è chiaro che, con una legge Scelba accuratamente fatta perché non funzioni, la protezione è sempre accordata alle manifestazioni fasciste, i neofascisti si sentono incoraggiati dalla impunità sicura ».

Lelio Lagorio, socialista, si esprime nello stesso modo sulla questione.

Tutte le parti politiche di Firenze, quindi, riconobbero l'esigenza di una maggiore vigilanza e di un provvedimento che in realtà facesse comprendere che il clima era ben diverso, sì che l'impunità, precedentemente potuta ottenere, non lo sarebbe stata più. Forse l'onorevole rappresentante del Governo mi dirà che il Governo è diverso, che questi fatti accadono più raramente e che è stato fatto qualcosa per creare questo spirito.

Non è del tutto vero! Anzi non soltanto si verificano ancora episodi analoghi, ma ve ne sono altri, che sono ancor più obbrobriosi, perché compiuti in pubblici uffici. Ad esempio, è stato assodato che nelle scuole elementari di un comune della provincia di Firenze erano stati posti ritratti di nostri decorati di medaglia d'oro al valor partigiano come esempio di educazione ai valori del secondo risorgimento nazionale. In quella scuola è andato un assessore alla pubblica istruzione e ha constatato che questi quadri non vi erano più. Alla domanda rivoltagli, il preside si meravigliò dell'accaduto e assicurò che si sarebbe fatto promotore del loro ricollocamento *in loco*. Dopo qualche giorno l'assessore socialista del comune di Rufina

ritornò nella scuola: sapete dove ha trovato i quadri? Nel gabinetto di decenza! Perché questa vergogna? Perché non molto è cambiato, in verità, anche in questo settore.

È indispensabile, quindi, non solo che si faccia un'accurata indagine su quanto è accaduto e ho denunciato nella mia interrogazione, ma anche che si colpiscano energicamente coloro che vogliono creare simili episodi, che organizzano e ispirano tali provocazioni. Solo così si capirà che le cose sono cambiate, e che su quella strada nessuno riuscirà più a muoversi impunemente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Miceli, Gullo e Messinetti, al ministro dell'interno, « sulla persistente azione discriminatoria del prefetto di Catanzaro a danno dell'autonomia e degli interessi dei comuni della provincia retti da amministrazioni di sinistra: infatti, a proseguimento di precedenti azioni del genere in vari altri comuni, di recente, l'autorità prefettizia ha deciso la decurtazione di diversi milioni al bilancio del 1962 del comune di Spilinga, accanendosi in particolare sui fondi comunali per lavori pubblici che interessano la popolazione e per i quali l'amministrazione in carica aveva assunto precisi impegni. L'azione discriminatoria, nel caso su esposto, è inoppugnabilmente provata da documenti che rivelano inammissibili interferenze da parte della direzione politica del partito di maggioranza » (4746).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARIOSTO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il bilancio preventivo del comune di Spilinga per l'anno 1962, a suo tempo all'esame della giunta provinciale amministrativa di Catanzaro, presentava un disavanzo economico di 20 milioni 639 mila lire, di contro al disavanzo di 5 milioni 558 mila lire dell'esercizio precedente. Le cause del notevole peggioramento sono state individuate dalla giunta provinciale amministrativa nell'aumento di taluni stanziamenti passivi e nelle previsioni di nuove spese non fronteggiate, nemmeno in parte, da incrementi di entrate effettive ordinarie. Ciò ha indotto l'organo di tutela ad apportare al bilancio talune decurtazioni per determinati stanziamenti di spesa e ad escluderne altri non ritenuti giustificati, soprattutto tenuto conto della previsione dell'esercizio precedente e della modesta importanza demografica del comune, che conta 2.500 abitanti circa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Va rilevato, in ogni caso, che il bilancio approvato dalla giunta provinciale amministrativa, dopo approfondito esame delle varie questioni e in base ad elementi obiettivi, prevede un disavanzo economico, per l'esercizio 1962, di 11 milioni 844 mila lire, pari al doppio di quello dell'esercizio 1961. Si è così consentita una dilatazione delle spese in misura veramente notevole, data la grave situazione debitoria del comune.

Il deliberato della giunta provinciale amministrativa, pertanto, non può non considerarsi in perfetta armonia con le vigenti disposizioni in materia di bilanci. Esso è ispirato a una retta visione degli interessi del comune. È, quindi, da respingere l'affermazione che l'organo tutorio abbia operato un'azione discriminatoria.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MICELI. Ho ascoltato le spiegazioni dell'onorevole sottosegretario che, d'altro canto, avevo analiticamente sotto gli occhi, poiché ho il testo originale della delibera della giunta provinciale amministrativa.

Scopo della mia interrogazione non era quello di accertare se questa delibera fosse conseguente alle disposizioni di legge, ma di esaminare come il prefetto di Catanzaro si fosse comportato in questa vicenda, e se la lunga catena di discriminazioni da lui messe in atto potesse ritenersi arricchita o meno da questa nuova perla. Nella mia interrogazione si parla di una persistente azione discriminatoria da parte del prefetto di Catanzaro. L'onorevole sottosegretario probabilmente saprà come altre interrogazioni, presentate da parlamentari comunisti e socialisti, si siano riferite ad azioni precedenti compiute da quel prefetto nei confronti di vari comuni.

Questo prefetto, venendo da Milano, ha subito assimilato l'aria di casa nostra, cioè come la prefettura debba ritenersi collegata permanentemente con la sede della democrazia cristiana e debba, in conseguenza, operare secondo gli interessi politici (nemmeno molto occulti) della democrazia cristiana locale. È per questo che precedentemente abbiamo assistito ad un atto discriminatorio veramente assurdo compiuto in materia di assistenza. Mi riferisco ad un fatto che abbiamo denunciato — senza tema di smentite — al ministro dell'interno. Il prefetto ritenne non ammissibili all'assistenza alcuni cittadini che il comitato comunale E. C. A. aveva proposto, e li depennò. In seguito, la prefettura stessa, al di fuori del-

l'E. C. A., a favore degli stessi cittadini, che precedentemente erano stati ritenuti non suscettibili di assistenza, perché benestanti, somministrò l'assistenza diretta. Abbiamo indicato nomi e cognomi, senza ricevere smentita.

Entrando nella fattispecie, noi abbiamo letto il dispositivo della delibera della giunta provinciale amministrativa; secondo cui la spesa prevista dal bilancio comunale era troppo ingente, ed il disavanzo così notevole che si rendeva necessario decurtare alcune spese.

Prima di tutto il rapporto che viene stabilito tra numero di abitanti e bisogni con il conseguente disavanzo del bilancio, mi sembra arbitrario. Vi può essere un comune, e questo è molto frequente nell'Italia meridionale, il cui numero di abitanti è modesto, (ad esempio 2.500, come nel caso nostro); ma le opere possono essere di tale urgenza e indispensabilità che il bilancio deve necessariamente presentare un disavanzo.

Occorre accertare se il disavanzo sia obiettivamente giustificabile, se le voci iscritte nel bilancio e di cui si chiede il finanziamento siano voci che debbano essere approvate o respinte.

Ora, la giunta provinciale amministrativa in questo caso non ha approvato voci essenziali che si riferivano a lavori pubblici, spese riguardanti la sistemazione di strade interne dell'abitato che è stata ritenuta indispensabile anche dal genio civile. In molti paesi dell'Italia meridionale, come questo che conosco assai bene, le strade sono prive di pavimentazione e di selciato, non sono altro che strade derivate da ruscelli, per cui, quando l'acqua precipita abbondantemente, diventa precaria anche la stabilità delle case vicine (ammesso che esse possano chiamarsi case, dal momento che si tratta di abitazioni del tutto primitive).

Dunque, la sistemazione delle strade in oggetto non importava certo una spesa voluttuaria, ma rappresentava una inderogabile necessità. Orbene, la giunta provinciale amministrativa, come mi riservo di documentare alla fine del mio dire, per volontà della democrazia cristiana locale ha depennato queste voci che rappresentavano anche un impegno programmatico dell'amministrazione comunale.

Ella, onorevole sottosegretario, mi potrà obiettare che il prefetto non c'entra in quanto vi è l'organo collegiale, la giunta provinciale amministrativa, che esamina tali questioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

indipendentemente da certi interessi, ma i fatti indicano precisamente il contrario.

Infatti, come dicevo, la prefettura è collegata direttamente con la democrazia cristiana, al punto che il segretario provinciale della democrazia cristiana è contemporaneamente ed illegalmente consigliere provinciale e membro della giunta provinciale amministrativa; macroscopico caso di incompatibilità, unico in Italia. Comunque, tutto ciò non fa ombra al signor prefetto di Catanzaro.

Naturalmente è stato presentato ricorso contro la delibera della giunta provinciale amministrativa, ma la prefettura ha frapposto moltissimi ostacoli.

Desidero ora leggere una lettera di questo signor Bova, consigliere provinciale e membro della giunta provinciale amministrativa, lettera che è venuta stranamente in nostro possesso. « Democrazia cristiana - Comitato provinciale di Catanzaro - Pregiatissimo signor Michele La Torre » (quest'ultimo è un consigliere di minoranza il quale aveva presentato un ricorso contro la delibera della giunta) « non è stato possibile accettare il tuo ricorso al bilancio, perché non era sufficientemente motivato e, soprattutto, perché fatto in carta libera. Comunque, in giunta abbiamo esaminato a fondo il bilancio e le spese da te indicate che sono state ridotte di parecchio diminuendo i mutui da lire 19 milioni a lire 12 milioni. Sempre a tua disposizione. Il segretario provinciale Franco Bova ».

Ciò, quindi, non esclude la connivenza della prefettura con la democrazia cristiana. Per questa ragione non posso ritenermi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario e ritengo che l'opera di vigilanza del Ministero dell'interno debba essere esercitata con maggiore continuità e profondità sull'operato del prefetto di Catanzaro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Trebbi e Borellini Gina, al ministro dell'interno, « per sapere: chi abbia impartito l'ordine alle forze di polizia di intervenire violentemente contro un gruppo di giovani, che, la sera del 17 maggio 1962, a conclusione di una manifestazione svoltasi al teatro comunale di Modena, in solidarietà con i popoli di Spagna e del Portogallo che lottano contro i regimi totalitari che li opprimono, si apprestavano a lasciare il luogo della manifestazione; per sapere se al ministro risulti che il gruppo dei manifestanti assalito dalle forze di polizia non era superiore alle cento persone e stava allontanandosi

pacificamente e ordinatamente dal luogo della manifestazione; per sapere se sia informato che sono stati fermati sette manifestanti, sei dei quali dopo poco rilasciati, mentre la signora Luciana Leonardi, che si imbatteva per caso a passare per quei luoghi, e che interveniva per difendere un giovane brutalmente percosso, è stata arrestata ed in seguito denunciata alla magistratura. Gli interroganti, tenuto conto che le manifestazioni a favore dei popoli di Spagna e del Portogallo si ispirano a quei principi per cui ha così tenacemente lottato il popolo italiano e ai dettami della Costituzione repubblicana, chiedono al ministro se ritenga di disporre affinché abbia a cessare ogni intervento delle forze di polizia; perché siano adottate le opportune misure disciplinari nei confronti di quei funzionari di polizia che si sono resi responsabili degli ingiustificati interventi, e impartire le necessarie disposizioni perché le denunce elevate a carico dei manifestanti siano archiviate » (4823).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARIOSTO, Sottosegretario di Stato per l'interno. La sera del 18 maggio ultimo scorso ebbe luogo nel teatro comunale di Modena una manifestazione di solidarietà con i popoli spagnolo e portoghese, indetta dalle federazioni giovanili di vari partiti. Ad essa presero parte oltre 600 persone, in maggioranza giovani, fatti convenire anche dalla provincia.

Al termine della manifestazione i funzionari di pubblica sicurezza incaricati di dirigere il servizio d'ordine, notato che circa 300 persone si accingevano a sfilare in corteo verso la vicina via Emilia, cercavano di dissuaderle, facendo loro presente che nessuna manifestazione in luogo pubblico era stata autorizzata ai sensi di legge, e le invitavano pertanto ad allontanarsi. Nonostante tale invito, i manifestanti si avviarono in corteo per corso Canal Grande verso la via Emilia, lanciando tra l'altro grida ostili contro i capi di Stato spagnolo e portoghese.

MICELI. Non è un reato!

ARIOSTO, Sottosegretario di Stato per l'interno. È una constatazione, non un giudizio.

I funzionari, pertanto, anche al fine di prevenire probabili turbamenti, in quanto quella sera stessa, essendo in corso la « festa delle matricole », folti gruppi di studenti universitari si aggiravano per le vie della città e si sarebbero quindi potuti verificare scontri tra gruppi di opposte tendenze, pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

cedettero, dopo l'intimazione di rito, allo scioglimento del corteo.

Poiché vari gruppi tentarono di ricomporsi lungo la via Emilia, i dimostranti vennero verbalmente invitati ad allontanarsi senza che fosse messa in atto alcuna azione di forza. In detta occasione una partecipante al corteo, la signorina Luciana Leonardi, venne denunciata in stato di arresto per oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, mentre sei dimostranti fermati vennero successivamente rilasciati.

L'autorità giudiziaria, in attesa della definizione del procedimento, ha posto in libertà provvisoria la sunnominata signorina.

PRESIDENTE. L'onorevole Trebbi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TREBBI. La risposta che mi ha dato l'onorevole sottosegretario Ariosto l'avevo già ricevuta dal questore di Modena il 30 maggio scorso, quando occasionalmente mi sono incontrato con lui all'inaugurazione della mostra nazionale del libro economico.

Avevo rivolto la mia interrogazione al ministro dell'interno per ottenere una risposta che fosse al di sopra di colui che aveva direttamente partecipato all'intervento della polizia.

Fatta questa premessa, la quale dimostra evidentemente che siffatte risposte non possono trovare soddisfazione da parte nostra, vorrei cercare di esporre brevemente i fatti, come realmente si sono svolti.

La sera del 17 maggio si è svolta al teatro comunale di Modena una manifestazione di solidarietà con i popoli della Spagna e del Portogallo. Ha parlato il senatore Scotti davanti a circa 700 persone. Conclusa la manifestazione, la maggioranza dei convenuti, buona parte dei quali si era portata a Modena dai paesi limitrofi con *pullmans*, è ripartita. Davanti al teatro comunale sostavano non più di una sessantina di giovani. Io posso ciò testimoniare in quanto ero presente alla manifestazione. Questi giovani, come sempre succede in occasioni del genere, stavano commentando la manifestazione. Il senatore Scotti, io ed altri ci siamo allontanati e poco dopo siamo stati informati di quel che era successo. Gli studenti non hanno percorso molti metri del corso Canal Grande (dal teatro comunale alla via Emilia non ci sono più di 40 metri) e non hanno ricevuto alcuna intimazione di rito. Sono stati invece immediatamente assaliti dalle camionette e dagli agenti della polizia.

È esatto che non avevano chiesto di procedere in corteo...

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non si tratta di chiedere, ma di comunicare, il che è ben diverso.

TREBBI. Esatto; non avevano comunicato l'intenzione di fare il corteo. Al senatore Scotti erano stati offerti dei fiori e quel gruppo di giovani voleva portarli al sacrario dei caduti antifascisti di Modena, distante un centinaio di metri dal teatro.

Bisogna tener presente che quella sera numerosi giovani disturbavano la popolazione per le strade, come si usa da parte di certi gruppi studenteschi durante la festa della matricola, e la polizia li lasciava fare. Inoltre, bisogna riportarsi al clima di quei giorni: in Spagna e in Portogallo erano in atto scioperi politici, ai quali si rispondeva con arresti e persecuzioni; la gioventù antifranchista italiana intendeva manifestare contro simile stato di cose. In ciò non vi era alcun motivo per un intervento massiccio della polizia nei confronti dei manifestanti.

Per quanto riguarda la Leonardi — che la questura continua a chiamare signorina, mentre si tratta di una signora sposata da vari mesi — bisogna precisare che la signora è una dirigente della camera confederale del lavoro di Modena, la cui sede dista una cinquantina di metri dal teatro. Quella sera la signora Leonardi era impegnata in una riunione presso la camera del lavoro. Avendo sentito l'urlo delle sirene della polizia e il trambusto della gente per la strada, la signora Leonardi, unitamente ad altre persone che si trovavano nei locali della camera del lavoro, era discesa in strada e si era imbattuta dopo pochi passi in un gruppo di poliziotti che stavano « pestando » nel vero senso della parola un giovanetto di 16-17 anni. La signora è intervenuta per chiedere ai poliziotti di smettere il pestaggio. Per tutta risposta, i poliziotti l'hanno afferrata e condotta in questura, dove hanno proceduto alla sua denuncia.

Questa, onorevole sottosegretario, la verità sui fatti svoltisi quella sera a Modena. È evidente, quindi, che quella del corteo non autorizzato e delle grida dei giovani è stata soltanto una scusa per giustificare l'intervento della polizia. La verità è che esisteva un preciso disegno governativo di impedire tutte le manifestazioni della gioventù italiana contro i regimi vigenti in Spagna ed in Portogallo. Pertanto, non soltanto ci dichiariamo insoddisfatti della risposta, ma diciamo che il Governo dovrebbe dare in Parlamento risposte e informazioni più responsabili, prescindendo dai semplici rapporti dei questori.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Adamoli e Barontini, al ministro dell'interno, « per conoscere chi abbia impartito l'ordine di attaccare violentemente un gruppo di giovani che, a conclusione di una grande manifestazione unitaria antifranchista delle forze democratiche giovanili di Genova, la sera del 4 giugno 1962, si stavano recando verso la sede del consolato di Spagna per consegnare ai funzionari addetti un ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori spagnoli in lotta per la libertà e per una condizione umana di vita. Senza alcun preavviso e senza che ve ne fosse alcun motivo, un reparto di polizia si è lanciato contro il gruppo dei giovani, aggredendoli con bombe lacrimogene e con sfollagente, causando il panico fra la popolazione e colpendo casuali passanti anche di età avanzata » (4869).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 28 maggio ultimo scorso il signor Gianroberto Parisi della federazione giovanile socialista di Genova presentava alla questura il preavviso per tenere il 4 giugno 1962, alle ore 18,30, un pubblico comizio in piazza Banchi sul tema: « L'antifascismo in Italia e nel mondo », organizzato anche dai raggruppamenti giovanili del P. R. I. e del P. C. I. e dall'Unione goliardica genovese. Il signor Parisi, come indicato nel preavviso suddetto, assicurava verbalmente che le modalità della manifestazione non prevedevano cortei, giusta gli accordi intercorsi tra tutte le organizzazioni giovanili, e confermava che lo scioglimento della manifestazione stessa avrebbe avuto luogo in piazza Banchi subito dopo il comizio, senza accennare che nell'occasione un gruppo di giovani avrebbe avuto in animo di portare un ordine del giorno al consolato spagnolo.

Senonché, tenutosi il comizio, al termine di esso si formò un corteo di circa 150 persone, che con due bandiere (ciò fa presumere che la manifestazione fosse preordinata) si avviò verso il centro.

Il funzionario di pubblica sicurezza invitò allora gli organizzatori a sciogliere il corteo, dato che quest'ultimo non era stato preavvisato, e contestò loro la contravvenzione alle vigenti disposizioni in materia. L'invito non veniva però accolto ed il corteo si portava in via Brigata Liguria, dove ha sede il consolato spagnolo. All'imbocco di detta strada il funzionario di pubblica sicurezza, ivi di servizio, si muoveva, da solo, verso i dimostranti, invitandoli a sciogliersi, ma veniva

ignorato dai giovani, molti dei quali si sedevano sul piano stradale per interrompere il traffico. Pertanto, allo scopo di ripristinare la circolazione, veniva ordinato lo scioglimento della manifestazione. I dimostranti non soltanto non ottemperavano all'ordine, ma reagivano, tanto che un sottufficiale e una guardia di pubblica sicurezza riportavano alcune contusioni. Si rendeva quindi necessario l'intervento di un plotone del reparto « celere », che faceva uso soltanto di artifici lacrimogeni. Non risulta vi sia stato panico tra la popolazione né che siano stati colpiti casuali passanti, anche di età avanzata.

PRESIDENTE. L'onorevole Adamoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ADAMOLI. Quello che è accaduto a Genova nel giugno scorso — che si collega con quanto si è lamentato a Modena e in altre città e viene quindi a confermare il giudizio poco fa espresso dal collega Trebbi su un atteggiamento generale del Governo di fronte alle manifestazioni antifranchiste che si svolgevano allora nel nostro paese — non costituisce certo cosa di grande gravità. Purtroppo fatti gravi a Genova, molto più gravi, si erano già verificati e non avremmo avuto eccessivo motivo, dato l'atteggiamento normale della polizia, per essere particolarmente sorpresi.

In realtà vi era in noi una certa ingenua speranza, che, a qualche mese dalla costituzione del nuovo Governo, la polizia assumesse un altro atteggiamento di fronte alle manifestazioni democratiche. Purtroppo dopo Cicciano abbiamo avuto i fatti di Bari e quelli di Torino, abbiamo avuto l'assassinio del giovane Ardizzone a Milano, dove la polizia non potendo usare i mitra si è addirittura servita delle camionette per uccidere un giovane. Tutto questo, che è successo dopo, getta una luce diversa anche su quanto è accaduto a Genova.

Nell'interrogazione si chiedeva con voluta ingenuità di conoscere chi avesse dato l'ordine di attaccare violentemente quei giovani, perché noi volevamo ancora credere che questo Governo assumesse un diverso atteggiamento e che certi episodi così inaccettabili nella vita democratica non potessero essere in quel momento che l'espressione del malanimo di qualche funzionario che, con veleno di tipo fascista, forzasse addirittura la mano al Governo.

Quanto è accaduto a Genova ha avuto in realtà un corso ben diverso da quello descritto nella risposta del sottosegretario. Tra

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

piazza Banchi e via Brigata Liguria, dove ha sede il consolato spagnolo, vi sono quasi due chilometri. Si immagini un corteo non autorizzato che si svolge per due chilometri! Non vi è stato alcun corteo, ma solo una delegazione di giovani, molto ridotta, che si è recata al consolato, per compiere un atto normale, quello di consegnare un ordine del giorno. È bastato questo per far scatenare la polizia, per indurla a lanciare bombe lacrimogene, ad aggredire i passanti, ad entrare in un bar ed a malmenare un vecchio (confermo in proposito quanto ho scritto nell'interrogazione).

Va da sé che noi conosciamo bene il nome di quel commissario. Se abbiamo fatto mostra di chiederlo è stato soltanto perché speravamo che il Governo prendesse finalmente un atteggiamento diverso, cominciando ad individuare le responsabilità personali.

Invece non è così. Voi vi assumete la responsabilità di atteggiamenti di funzionari che in definitiva, in questa circostanza, non hanno difeso l'ordine pubblico, perché non vi era alcuna ragione per intervenire; piuttosto hanno dimostrato una solidarietà con il franchismo. Del resto questa è stata l'interpretazione che dei fatti ha dato anche il consiglio comunale di Genova, il quale ha protestato unanimemente contro questo atteggiamento della polizia, che si è schierata in difesa del franchismo soltanto per inferire contro questi giovani e dire loro che non dovevano fare quanto avevano in animo. Ecco perché non possiamo essere soddisfatti della risposta. La manifestazione, d'altra parte, era una manifestazione di unità giovanile (ella stesso l'ha ricordato), perché l'Unione goliardica genovese comprende studenti di tutti i partiti: del partito comunista, del partito socialista, anche di quello socialdemocratico: lo dico, onorevole Ariosto, ad onore del suo partito. Anche in questo caso, ripeto, il Governo continua a coprire l'operato della polizia; e nessuno di noi se ne può stupire; questo, tuttavia, ci addolora profondamente, perché ci dimostra che, nonostante tutte le belle parole, la situazione in Italia in ordine ai rapporti cittadini-Stato ed all'atteggiamento della polizia non ha subito alcun mutamento.

Riteniamo anche che continuare a ripetere quelli che sono i rapporti della questura burocraticamente, in modo acritico, senza un intervento diretto, senza un minimo di esame proprio, significhi incoraggiare questi funzionari che hanno un animo fascista a perseverare su una strada antidemocratica, a

far perdurare nel nostro paese una situazione che è intollerabile non sul piano di partito ma su quello del costume politico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Gina Borellini e Trebbi, al ministro dell'interno, «in relazione ai criteri seguiti in materia di assistenza estiva all'infanzia e particolarmente per conoscere: 1°) i motivi che hanno indotto il ministro ad impartire disposizioni alle prefetture che escludono la possibilità di erogare contributi in danaro per attività assistenziali estive a favore dell'infanzia, allestite dai comuni, dalle province o da enti pubblici e relativi consorzi; 2°) se corrispondano ad iniziative locali, o a precise disposizioni ministeriali, i criteri adottati dalla prefettura di Modena, secondo i quali, con i fondi dello Stato, l'assistenza estiva ai ragazzi viene effettuata esclusivamente attraverso convenzioni con enti privati che allestiscono colonie, privando oltretutto, in questo modo, i genitori della possibilità di scegliere liberamente la colonia ove inviare i loro figli; 3°) se egli ritenga i criteri finora seguiti contrari allo spirito e alla lettera della Costituzione, lesivi delle prerogative e dei compiti degli enti locali ed in aperto contrasto ad una doverosa destinazione dei fondi pubblici a pubblici enti, e quindi urgente e doverosa la revoca delle suddette disposizioni ed un conseguente mutamento di indirizzo in materia di assistenza, che corrisponda agli impegni programmatici del Governo circa la attuazione della Costituzione» (4881).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'assistenza estiva a favore dell'infanzia viene esercitata da questo Ministero secondo la destinazione dell'apposito stanziamento di bilancio in forma indiretta, ossia mediante l'erogazione di contributi ad istituti, enti, associazioni o comitati, a titolo di concorso nella spesa che essi sostengono per l'organizzazione e lo svolgimento delle colonie e dei campeggi riservati ai minori bisognosi. La ripartizione in sede provinciale del fondo annualmente assegnato a ciascuna prefettura è demandata al prefetto, che si avvale all'uopo della consulenza di un comitato provinciale costituito da rappresentanti di amministrazioni statali e di enti che operano nei vari settori dell'educazione, assistenza e protezione dell'infanzia.

Le istruzioni di massima impartite in materia da questo Ministero, mentre hanno opportunamente rilevato la necessità che

nella erogazione dei contributi per l'attuazione dell'assistenza estiva all'infanzia venga tenuto conto dell'attività che in tale campo viene esplicata dagli enti locali e da altri enti pubblici, e ciò per evitare sterili duplicazioni nelle iniziative assistenziali, hanno d'altra parte escluso l'ammissione ai detti contributi dei comuni, enti e uffici pubblici che dispongano di proprie entrate; e ciò in considerazione della limitata disponibilità dei fondi di bilancio, appena sufficienti a fronteggiare le esigenze delle gestioni assistenziali degli enti sprovvisti di adeguate risorse finanziarie.

A tale criterio si è ispirato l'apposito comitato provinciale di Modena nel fare luogo alla ripartizione tra gli enti gestori di colonie del contributo ministeriale, il cui importo nel corrente anno è stato di lire 60 milioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Trebbi, co-firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TREBBI. Mi pare che la risposta dell'onorevole sottosegretario non possa considerarsi soddisfacente, poiché per dare un giudizio sulla materia occorrerebbe esaminare a fondo la questione: non si può certo pensare che basti un rapporto della prefettura. A mio avviso, il Ministero dell'interno dovrebbe invece cercare di avere al riguardo informazioni più approfondite, per sapere veramente come stiano le cose, per poter dare un giudizio di merito sulle questioni.

Onorevole sottosegretario, le amministrazioni comunali della provincia di Modena hanno acquisito particolari benemerite nel campo dell'assistenza alla gioventù, particolarmente per quanto riguarda le colonie estive, sia marine sia montane.

Ella saprà che i comuni del modenese nell'immediato dopoguerra si sono dati da fare per recare un contributo di assistenza a favore dei fanciulli e dei giovani che in modo particolare avevano sofferto le privazioni della guerra, e ciò attraverso l'affitto, l'acquisto e la costruzione di stabili colonie marine e montane. Se ella assumerà informazioni, apprenderà che le più belle ed accoglienti colonie adriatiche sono quelle dei comuni della provincia di Modena, particolarmente del comune capoluogo della provincia di Modena.

ARIOSTO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Sono anche attive.

TREBBI. Non sempre.

ARIOSTO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il mio è un elogio.

TREBBI. Certamente. Le amministrazioni comunali hanno così acquisito grandi meriti ed una stima estremamente larga presso l'intera popolazione — senza distinzioni di colore politico — della provincia di Modena, proprio per la particolare opera dedicata alla salute, al sollievo e allo sviluppo dei ragazzi e dei giovani, in modo particolare di quelli che hanno meno possibilità di frequentare, durante il periodo estivo, il mare o la montagna.

Ma, onorevole sottosegretario, proprio da questa realtà prende le mosse l'offensiva delle forze governative in provincia di Modena contro le colonie comunali. Mi riferisco alla prefettura di Modena. Potrei portare tutta una documentazione in proposito per dimostrare come la prefettura di Modena da almeno 7-8 anni va conducendo sistematicamente un'azione tesa a svuotare di contenuto, di significato, di valore l'attività svolta dai comuni della provincia di Modena in questo importante settore. Nonostante tutto, però, onorevole sottosegretario, pur con mezzi limitati, rivolgendosi ai genitori di questi ragazzi che sono stati per lunghi anni tanto soddisfatti della gestione delle colonie marine e montane dei comuni modenesi, l'attività dei comuni stessi continua, va avanti, ma deve far fronte a tante complesse difficoltà. Ed è in questo quadro che la prefettura di Modena si inserisce, decurtando gli stanziamenti al bilancio con il pretesto delle spese facoltative, dei disavanzi di bilancio, negando adeguati contributi da attingere a quel fondo cui ella faceva riferimento e che viene amministrato da un comitato nel quale i comuni non possono avere il peso che invece dovrebbero avere in relazione all'attività che svolgono.

Ed allora, onorevole sottosegretario, anche in questo caso la questione non è economica, ma politica: siamo di fronte ad una deplorable politica di parte, che è ancora più grave di quella che testè abbiamo discusso, perché nell'altro caso si vanno a colpire manifestanti che sanno quello che vogliono, che si battono per i loro ideali, mentre qui si colpiscono ragazzi di 6-7-10 anni che hanno bisogno di assistenza perché si trovano in precarie condizioni di salute. Ed è particolarmente deplorable che l'azione governativa si svolga in questa direzione. Inoltre è bene che si sappia che i ragazzi della provincia di Modena non vogliono andare alle colonie gestite dalla P. O. A. o da altri organismi, vogliono andare alle colonie del comune perché sanno che nelle colonie del comune si sta bene, che con le colonie del comune si torna a casa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

risanati, più forti, meglio temprati perché si conduce un tenore di vita più salubre e perfettamente controllato.

Questa è la grande verità che la prefettura di Modena non vuole riconoscere, mentre il Ministero dell'interno l'asseconda in questa direzione.

Ripeto quindi che la nostra insoddisfazione è totale, giacché siamo di fronte ad una politica dettata da una deplorable parzialità, che si risolve nell'impedire ai bimbi di rinfancare la loro salute fruendo delle colonie marine e montane gestite dai comuni, colonie che risultano, per unanime riconoscimento, le più idonee ad assolvere ai compiti per cui sono istituite.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Grilli Antonio e de Michieli Vitturi, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se ritenga necessario disporre una severa inchiesta allo scopo di accertare le responsabilità in ordine alle vicissitudini che hanno tormentato la commissione di esame per il concorso magistrale in provincia di Ascoli Piceno; se sia a conoscenza che sin dall'inizio degli esami di concorso, sono stati sostituiti quattro membri della commissione, compromettendo gravemente il principio della identità di giudizio per tutti i candidati che hanno superato la prova scritta; se è a conoscenza che il 17 aprile 1962, inoltre, venivano annunciate le dimissioni dello stesso presidente della commissione giudicatrice del concorso, professor Domenico Martella, preside del liceo ginnasio di Viterbo; se ritenga che su questa vicenda debba essere fatta luce completa nell'interesse della scuola e per la serenità dei candidati al concorso magistrale nella provincia di Ascoli Piceno » (4757);

Preziosi Olindo, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere il suo pensiero circa l'esclusione dei rappresentanti sindacali dalle commissioni dei trasferimenti magistrali e degli incarichi e supplenze nelle scuole elementari statali, operate recentemente in Napoli da quel provveditore agli studi; e se, non condividendo tale esclusione, ritenga opportuno e perfettamente democratico impartire precise disposizioni a tutti i provveditori agli studi tendenti a stabilire una più larga e diretta partecipazione dei sindacati scolastici in tutti quegli atti amministrativi che concernono provvedimenti di carattere generale » (4955).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Sforza, Del Vecchio Guelfi Ada e Magno, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se sia vero che il consorzio di bonifica della fossa Premurgiana, cedendo lo sfruttamento delle acque del Locane, in esclusiva, a tre ditte, ne priva numerosi coltivatori diretti, che avevano acquistato un pezzo di terra e l'attrezzatura necessaria, l'avevano sistemato a coltura ortofrutticola, per la quale è indispensabile adeguata irrigazione. Gli interroganti chiedono al ministro — nel caso che i suddetti fatti rispondano al vero — se ritenga opportuno di intervenire per far cessare l'abuso a danno di numerose famiglie di poveri contadini » (4768).

A richiesta degli interroganti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Per accordo intervenuto tra interrogante e Governo, lo svolgimento della interrogazione Mariconda e De Grada (4991) è rinviato ad altra seduta. Segue l'interrogazione degli onorevoli Beccastrini, Bardini, Tognoni e Rossi Maria Maddalena, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sia a conoscenza che il commissario governativo dell'ente per la irrigazione della Valdichiana, delle valli contermini aretine, del bacino idrografico del Trasimeno e dell'alta valle del Tevere umbro-toscana, nominato con decreto ministeriale del 23 novembre 1961 con il compito di provvedere alla organizzazione delle strutture dell'ente stesso, pur essendo trascorsi cinque mesi dalla nomina, non ha ancora provveduto a promuovere l'insediamento del consiglio di amministrazione di cui all'articolo 4 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048; per conoscere le ragioni di questo incomprensibile ritardo e se ritenga opportuno un sollecito intervento per l'immediato adempimento dei compiti fissati al commissario dal decreto ministeriale di nomina; per conoscere se ritenga inopportune le iniziative prese dal commissario governativo, che l'ente deve prendere con decisione dei propri organi ordinari » (4811).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. L'articolo 8 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, istitutiva dell'ente per la irrigazione della Val di Chiana, delle valli contermini aretine, del bacino idrografico del Trasimeno e dell'alta valle del Tevere umbro-toscana, prevede la nomina di un commissario per la prima attuazione della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

legge stessa. In adempimento di tale norma, con decreto ministeriale 23 novembre 1961, si è provveduto alla nomina del commissario nella persona del dottor Ferdinando Scalambretti, ispettore generale del Ministero dell'agricoltura, presidente della IV sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste.

Le attribuzioni proprie del commissario sono quelle di provvedere ad una prima strutturazione organizzativa dell'ente ed alla preliminare impostazione degli orientamenti e delle direttive che successivamente dovranno essere vagliati ed attuati dagli organi dell'amministrazione ordinaria.

A tale scopo risulta che è stato conferito a tecnici della materia l'incarico dello studio dei problemi idraulici, agronomici, economici ed irrigui del comprensorio, necessari per la compilazione del piano generale di bonifica sul quale dovrà esprimersi la costituenda amministrazione ordinaria per procedere poi alla redazione della progettazione esecutiva delle opere da realizzare. L'ente ha dovuto altresì delimitare il territorio di operatività, avanzando la relativa proposta al Ministero dell'agricoltura che la sta esaminando: nell'ambito di tale territorio si sono dovute individuare le zone non classificate e da classificare in comprensorio di bonifica ai sensi dell'articolo 11 della legge citata; compiti questi di non facile attuazione, data la vastità del territorio e la diversità delle situazioni da considerare.

Occorre per altro precisare che, dovendo far parte del consiglio i presidenti dei consorzi di bonifica costituiti e costituendi nelle zone di operatività dell'ente, è indispensabile l'acquisizione di elementi idonei per la precisa delimitazione del perimetro di competenza, attualmente determinato in linea indicativa. È prevedibile che entro la fine del corrente anno gli anzidetti compiti saranno condotti a termine e quindi possa avere attuazione il disposto dell'articolo 4 concernente la costituzione del consiglio di amministrazione dell'ente.

PRESIDENTE. L'onorevole Beccastrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BECCASTRINI. Debbo dichiararmi assolutamente insoddisfatto. L'onorevole sottosegretario ne conosce bene la ragione, giacché precedentemente a tale risposta alla mia interrogazione noi abbiamo avuto modo di trattare la questione in Commissione agricoltura durante la discussione del relativo bilancio. Non è tanto che non si sia soddisfatti per il termine, giacché ormai possiamo dire

che ci siamo. È un anno che è stato nominato il commissario ed entro l'anno si prevede l'insediamento del consiglio. Ma noi non siamo soddisfatti perché si insiste nel dare un'errata interpretazione alle attribuzioni di questo commissario, nonostante si sia dimostrato quali siano stati gli intendimenti del legislatore quando ha creato questo istituto, quelli cioè di conferirgli la esclusiva competenza dell'insediamento del consiglio.

Non siamo, inoltre, soddisfatti anche a cagione degli atti che di fatto il commissario compie.

Signor sottosegretario, ho consegnato anche a lei la copia di una intervista concessa da questo commissario all'agenzia *Segnalazioni*, che raccoglie notizie ed opinioni. A meno che ella intenda smentire le dichiarazioni di questo commissario, mi dica se gli atti compiuti dal commissario possano definirsi soltanto «studi».

Dice il commissario: « In attesa della redazione del piano generale e della sua formale approvazione, ho cercato in certo qual modo di accelerare i tempi e ho provveduto a richiedere alla direzione generale della bonifica l'autorizzazione a presentare alcuni progetti per avviare l'indispensabile ed urgente sistemazione idraulica di alcuni territori che dovranno essere irrigati, come ad esempio nella Chiana romana e nel territorio di Castiglion Fiorentino ».

Se ella sapesse, signor sottosegretario, quale importanza ha il territorio di Castiglion Fiorentino e quali iniziative sono state prese dagli agrari di quella zona, comprenderebbe che non a caso si criticano certi atti di questo commissario.

Continuano le dichiarazioni rilasciate dal commissario: « Inoltre, ho disposto lo studio e la progettazione di alcuni grandi invasi artificiali (Foenna, Verthege, Vescina, Esse) onde realizzare una sollecita irrigazione su qualche migliaio di ettari per iniziare la valorizzazione di territori indipendentemente dal piano generale. Nel frattempo, avendo prospettato queste soluzioni presso gli organi competenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ho potuto ottenere una prima assegnazione di 800 milioni a carico del bilancio dello stesso Ministero per lavori di bonifica e miglioramenti fondiari e un altro stanziamento di 900 milioni per eseguire opere idrauliche nel comprensorio di bonifica ».

Signor sottosegretario, li chiama «studi», questi? Costui sta operando! E allora il problema non è di interpretazione della legge,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

chiarissima in ordine alle attribuzioni del commissario! Ella ha partecipato alla discussione della legge e sa bene quello che volevamo dal commissario. Perciò è ora di comprendere le legittime attese ed aspirazioni di queste popolazioni. Ognuno di questi atti è una scelta precisa e investe interessi ben determinati: se si orienta un'attività in un senso o in un altro, sono agevolati o sacrificati determinati interessi. Ecco perché discutemmo molto sulla composizione e sulla rappresentatività del consiglio di amministrazione; ecco perché volevamo che in questo consiglio fossero rappresentati anche gli enti locali. Ma voi avete ottenuto che in questo consiglio la maggioranza fosse del Ministero dell'agricoltura, di suoi organi, di suoi funzionari. Non fidandovi però nemmeno di questa maggioranza, fate operare soltanto il commissario. È questo che non possiamo tollerare.

Io mi auguravo che la sua risposta fosse diversa, perché lo stesso ministro, dopo queste osservazioni si rese conto che il commissario non stava facendo quello che la legge indica come suoi compiti, ma andava oltre tali compiti. Egli ha avuto occasione di dirmi in separata sede che sperava di fare molto presto, prima ancora della fine dell'anno. E allora io vi prego, intanto, di mandare le lettere agli enti che devono segnalare le terne dei nomi per la composizione del consiglio. Almeno accelerate questa operazione! Dite al commissario che questo doveva fare e che questo era unico ed esclusivo suo compito. Lo faccia intanto, prima che si giunga alla fine dell'anno, poiché questo era suo compito.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Barbieri, Armaroli, Mazzoni, Pigni e Raffaelli, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se sia a conoscenza che la R. A. I.-TV., in occasione delle elezioni dei delegati delle mutue di assistenza degli esercenti attività commerciali, ha messo questo pubblico strumento di informazione a disposizione dei dirigenti di una sola organizzazione sindacale — la Confederazione generale del commercio — per la propaganda elettorale a favore della stessa e quali misure intenda prendere per garantire l'imparzialità e per assicurare l'uso di tali mezzi a tutte le organizzazioni sindacali e politiche in competizione elettorale » (4846);

Nicoletto, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere il numero

dei francobolli commemorativi emessi nel 1961 e 1962 e il quantitativo messo in vendita in Italia per ogni francobollo commemorativo » (4976).

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

« Modifiche alle norme concernenti provvidenze in favore della cinematografia » (4215) *(Con parere della V Commissione);*

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CASTELLUCCI ed altri: « Estensione della legge 13 giugno 1961, n. 526, a comuni classificati montani, in particolari condizioni » (4206) *(Con parere della V e della XII Commissione);*

« Concessione di una indennità *una tantum* al personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (4212) *(Con parere della I e della V Commissione);*

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Disposizioni concernenti il personale incaricato degli istituti professionali e gli insegnanti di arte applicata non di ruolo degli istituti e scuole d'arte » *(Approvato dalla VI Commissione del Senato)* (4219);

Senatore MENGHI: « Proroga della legge 26 ottobre 1952, n. 1784, sulle norme per salvare i ragazzi d'Italia dalle deflagrazioni degli ordigni di guerra » *(Approvato dalla VI Commissione del Senato)* (4222) *(Con parere della IV e della VII Commissione);*

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Modifiche alla legge 13 agosto 1959, n. 904 » (4220) *(Con parere della V Commissione);*

alla X Commissione (Trasporti):

« Riapertura dei termini per la presentazione delle domande ai sensi della legge 21 luglio 1959, n. 590, recante provvidenze a favore della pesca dell'alto Adriatico » (4221) *(Con parere della V Commissione);*

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

TANTALO: « Istituzione di una sezione della Croce rossa italiana per i servizi di pronto soccorso stradale » (4214).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Considerato che la proposta di legge Iozzelli: « Norma integrativa dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, ai fini del riconoscimento di località economicamente depresse » (3853), assegnata alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente, tratta materia analoga a quella della proposta di legge Castellucci ed altri n. 4206, testé deferita alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Iozzelli debba essere deferita alla VI Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

CAIAZZA ed altri: « Norme interpretative della legge 28 luglio 1961, n. 831, per la sistemazione del personale ausiliario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge stessa » (4218) *(Con parere della V e della VIII Commissione);*

alla II Commissione (Interni):

COLASANTO: « Norma integrativa dell'articolo 7 della legge 26 giugno 1962, n. 885, relativa all'istituzione del ruolo sanitario degli ufficiali medici di polizia del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (4201);

LUCCHESI: « Modificazioni agli articoli 5 e 8 del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, concernente l'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra » (4217) *(Con parere della I e della V Commissione);*

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

LANDI ed altri: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 2 aprile 1958, n. 362, ai salariati permanenti collocati a riposo anteriormente alla data 6 agosto 1948 » (Urgenza) (2447) *(Con parere della I e della V Commissione);*

alla VIII Commissione (Istruzione):

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Conferimento di posti agli idonei del concorso per esami e titoli a trecento posti di direttore dattilico in prova, bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 » (4213);

alla X Commissione (Trasporti):

ARMATO ed altri: « Norme per l'inquadramento nella carriera esecutiva del personale della carriera ausiliaria dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (3533) *(Con parere della V Commissione);*

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia e affini in materia di integrazione guadagni » (Urgenza) (4207) *(Con parere della IV e della V Commissione);*

BORELLINI GINA e GHISLANDI: « Assicurazioni obbligatorie all'Istituto nazionale della previdenza sociale per i familiari accompagnatori dei grandi invalidi di guerra » (4208);

SOLIANO ed altri: « Limitazione all'impiego di benzolo e suoi derivati nelle lavorazioni » (4216) *(Con parere della IV, della XII e della XIV Commissione);*

alle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia):

ROCCHETTI ed altri: « Proroga delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione, locanda, e del vincolo alberghiero » (4203).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — richiamando la sua recente interpellanza sulla R.A.I.-TV., ancora oggi senza risposta — se egli conosce e come valuta la reazione di disgusto e di biasimo dell'opinione pubblica di fronte ad una trasmissione televisiva del 1° novembre, fondata su una grossolana ed arbitraria denigrazione della vita siciliana, doppiamente riprovevole in un organo statale di informazione ed educazione democratica. (5239)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare la grave crisi esistente nel teatro Massimo di Palermo, che rischia di sospendere ogni attività artistico-culturale e di licenziare le circa 500 unità lavorative che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

costituiscono il complesso altamente qualificato di tecnici, scenografi, elettricisti, falegnami, ecc.

« L'interrogante in particolare chiede di conoscere:

1°) se sia intendimento del ministro di includere il teatro Massimo di Palermo fra gli enti lirici cui spetta un adeguato contributo statale per il mantenimento dei complessi artistici e tecnici stabilizzati, in considerazione dell'alto prestigio di cui gode già in Italia ed all'estero il teatro Massimo di Palermo, per le manifestazioni artistiche culturali di alto livello che ha potuto realizzare ad opera soprattutto delle capacità e dei sacrifici dei lavoratori;

2°) se non intende per intanto dare all'Ente autonomo del teatro Massimo l'assicurazione che sarà garantito il necessario contributo per lo svolgimento dell'attività artistica già programmata per l'esercizio 1962-1963, come già fatto per il teatro dell'Opera di Roma, restituendo, così, la tranquillità agli artisti ed ai tecnici dipendenti dall'Ente autonomo del teatro Massimo.

(5240)

« DI PIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, al fine di conoscere se gli siano sfuggite le gravi mutilazioni inflitte dalla cronaca televisiva alle cerimonie di Gorizia del 4 novembre 1962 con la soppressione di riferimenti e riconoscimenti per Amedeo di Savoia sepolto a Nairobi e non vivo a Roma a torcere la storia ad utilità ministeriali.

(5241)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga di dover porre fine al regime dei commissari prefettizi instaurati, sulla base, ogni volta, di pretestuosi appigli nei vari enti della provincia di Reggio Calabria: dall'E.C.A., all'O.N.M.I., agli ospedali riuniti;

se non ritenga di dover disporre che siano normalizzate le gestioni degli enti suddetti con la democratica elezione dei consigli di amministrazione, e siano inoltre accertate le irregolarità e gli abusi di ufficio o di altra natura che si sono avute in conseguenza del naturale assoggettamento delle predette gestioni commissariali al sottogoverno locale (discriminazioni, assunzioni clientelistiche di personale, ecc.).

(5242)

« MISEFARI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione di guerra al signor Narducci Giuseppe abitante a Bevagna (Perugia).

(26536)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica per pensione di guerra del professore Ugo Tanzi da Città di Castello (Perugia), il cui schema di provvedimento è stato trasmesso dalla Procura generale della Corte dei conti al comitato competente per il parere l'8 marzo 1955 con elenco n. 62518.

(26537)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali siano le cause che ostano alla concessione della pensione al signor Serrante Filiberto da Ficulles (Terni), posizione n. 1167628.

(26538)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica n. 12243 di aggravamento dell'infermità del carabinieri in congedo Masciotti Carlo di Getulio, classe 1928.

(26539)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quali motivi impediscono l'applicazione a tutte le categorie di dipendenti civili dell'articolo 24 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143 - relativa al trattamento economico degli impiegati dello Stato - che ha lo scopo di sanare le sperequazioni di carattere economico esistenti nel personale suddetto, venutesi a creare con l'applicazione dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324.

« I singoli dipendenti sono, infatti, costretti a presentare domanda su carta legale per ottenere un beneficio già stabilito per legge.

(26540)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali siano i motivi per i quali ai prigionieri catturati dagli inglesi non viene riconosciuta la campagna di guerra almeno fino all'8 settembre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

1943, mentre viene riconosciuta la campagna ai prigionieri catturati dai tedeschi e giapponesi dopo l'8 settembre 1943.

(26541)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali motivi abbiano giustificato la recente decisione di spostare la scuola elementare da Arvello (Perugia) a Capodacqua di Foligno (Perugia).

(26542)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda venire incontro alla richiesta degli studenti degli istituti professionali per il commercio, tendente ad ottenere un corso di studio quadriennale ed il rilascio di un titolo di studio specifico al termine del corso stesso.

(26543)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia possibile evitare lo spezzettamento della cattedra di educazione fisica nelle scuole ove esistono 22 o 24 ore di lezione settimanali.

(26544)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza della mancata corresponsione ai direttori tecnici e loro collaboratori del compenso stabilito dall'ordinanza ministeriale 22 novembre 1961, n. 361, in relazione alla loro attività estiva per quei gruppi sportivi che hanno svolto attività stagionali anche estive.

(26545)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno disporre un rapido esame della situazione creatasi presso il provveditorato agli studi di Napoli in ordine alle disposizioni limitative della facoltà degli insegnanti di lingua straniera di ruolo *B* a completare l'orario di insegnamento nelle scuole secondarie superiori interpretata in senso addirittura opposto, cosa che ha portato al trasferimento di insegnanti di ruolo *A* a cattedre di ruolo *B*.

(26546)

« GRILLI ANTONIO, ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno prorogare la disposizione di legge 11 marzo 1961, con la quale

si stabilisce che durante il primo triennio di vigore della legge, e cioè fino all'11 marzo 1964, l'insegnante, che compie i 65 anni di età senza aver raggiunto i 20 anni di servizio effettivo, è trattenuto in servizio fino al raggiungimento di tale anzianità.

« Appare equo concedere tale beneficio anche agli insegnanti che raggiungono il limite minimo per la pensione dopo il 1964.

(26547)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che:

1°) in data 19 giugno 1962, con nota n. 3555, il presidente dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Trapani, in accoglimento all'istanza a suo tempo presentata dal signor Via Giuseppe, comunicava a quest'ultimo di avergli assegnato in locazione con decorrenza 1° luglio 1962 l'alloggio popolare sito in Trapani, rione Palma, lotto 64, interno 8, piano 3°, di vani 3 oltre gli accessori, già locato dal signor Di Stefano Raffaele e che, in conseguenza, lo stesso veniva invitato a presentarsi con sollecitudine presso l'Ufficio inquinato del medesimo istituto per procedere alla stipula del contratto di locazione;

2°) lo stesso giorno 19 giugno il predetto signor Via provvedeva a regolarizzare la sua posizione mediante versamento della somma di lire 29.205 per fitto mese luglio, consumo acqua, deposito cauzionale, diritti registrazione contratto ed I.G.E., giuste regolari quietanze in possesso dell'interrogante;

3°) il medesimo locatario, su invito dello stesso presidente dell'I.A.C.P., ha regolarmente provveduto a versare la somma pattuita per fitto e consumo acqua anche per i successivi mesi di agosto, settembre e ottobre 1962, senza ancora aver potuto prendere possesso dell'alloggio assegnatogli perché occupato da altro inquilino.

« Da tale assurda situazione deriverebbe, tra l'altro, anche un grave illecito dell'Istituto autonomo case popolari: questo avrebbe infatti riscosso per lo stesso appartamento due volte il canone di locazione per il quadriestrate luglio-ottobre; ovvero il signor Via avrebbe per lo stesso periodo pagato il fitto per un appartamento occupato da altri;

4°) per sapere infine se non ravvisi nell'operato dell'attuale presidente dell'I.A.C.P. di Trapani gli estremi per:

a) rimuovere con effetti immediati il predetto funzionario dall'incarico ricoperto;

b) disporre tempestivamente una accurata severa inchiesta al fine di accertare even-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

tuali altre gravi responsabilità in ordine ai criteri seguiti nell'assegnazione di alloggi popolari, stante in proposito un vivissimo malcontento in larghi strati della popolazione della provincia;

c) immettere il signor Via nel possesso dell'alloggio spettantegli in virtù del contratto di locazione stipulato;

d) disporre il rimborso allo stesso delle somme indebitamente riscosse dall'istituto. (26548) « MOGLIACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere con esattezza l'ammontare delle importazioni di petrolio greggio dall'U.R.S.S. effettuate dall'E.N.I.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quale percentuale del nostro fabbisogno nazionale copra tale importazione. (26549) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se abbiano l'intenzione di invitare tutti i sindacati a partecipare alla gestione, al controllo ed allo svolgimento di corsi ed esami del centro addestramento I.R.I. in via di costituzione a Terni.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quando si intenda far entrare in funzione tale centro. (26550) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali sono le ragioni che impediscono l'istituzione del comune di Samprugnano, in merito alla quale si sono già più volte favorevolmente espressi la prefettura di Grosseto e il Consiglio di Stato, il quale, dopo aver dichiarato, con sentenza del 16 gennaio 1962, prive di valore legale le richieste di alcuni cittadini della frazione di Cellena, dirette a stabilire una delimitazione territoriale del comune, diversa da quella originariamente approvata dal consiglio provinciale, ha anche respinto, con decisione del 2 maggio 1962, un'ulteriore proposta di delimitazione territoriale, riconfermando il parere favorevole già espresso per la prima istanza, presentata dal Ministero, nel novembre 1960, alla Presidenza della Repubblica, per la firma del decreto d'istituzione del comune.

(26551) « ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere liquidata la pensione spettante alla signora Maria Sain vedova Stefani (residente a Trieste in via della Guardia 27), madre di Oscar Stefani, deceduto il 22 aprile 1951 per cause di guerra.

« La pratica con numero di posizione 1297046/D risulta positivamente risolta con decreto di liquidazione n. 3056852, emesso il 12 giugno 1962, ma l'interessata, che versa in disagiate condizioni, non è ancora riuscita ad ottenere la liquidazione spettante. (26552) « VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritiene di istituire una nuova soprintendenza alle antichità in terra di Puglia e, preferibilmente, a Bari.

« L'interrogante sostiene che la soprintendenza alle antichità con sede a Taranto, istituita nel 1923, che ha giurisdizione — dal 1939 — anche su tutto il materano, è sufficiente — nonostante il lodevole impegno dei suoi funzionari — a seguire gli scavi e i reperti archeologici delle zone di Ruvo, Canosa, Siponto, Lucera, Troia, ecc.

« L'interrogante ritiene che la giurisdizione della istituenda soprintendenza alle antichità — poiché la legge 7 dicembre 1961, n. 1264, demanda al potere esecutivo la denominazione e la circoscrizione delle soprintendenze — dovrebbe estendersi su tutta la parte settentrionale della regione pugliese, comprendendo il territorio garganico, che va seriamente vigilato ed aiutato. (26553) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ravvisa l'opportunità di interessare la competente Soprintendenza ai monumenti e gallerie di Bari perché si provveda alle più urgenti riparazioni da eseguire alla " Chiesa delle Croci " in Foggia — dichiarata monumento nazionale.

« La Chiesa delle Croci risalirebbe al 1600 ed è costituita da cinque cappelle dello Spagnoletti, con un pregevole portale di bronzo barocco.

« L'interrogante è informato della esistenza, nella stessa chiesa, del dipinto raffigurante " Cristo al Calvario ", già restaurato a cura della predetta Soprintendenza di Bari.

« L'interrogante ritiene che l'ente proprietario, al quale spetta la manutenzione ordi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

itaria della chiesa, non può accollarsi — e non ne ha i mezzi — la periodica opera di revisione, pur necessaria, al monumento.

(26554)

« DE CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, in merito all'edificio scolastico per le scuole elementari di Sammichele di Bari.

« In particolare, gli interroganti chiedono di sapere:

1°) se i ministri interessati sono informati che il predetto edificio scolastico, pur funzionando completamente sino a qualche giorno fa, presenta da lungo tempo gravi lesioni ed infiltrazioni d'acqua in tutte le aule del piano superiore e che, nonostante sopralluoghi ed inchieste compiuti in questi ultimi anni, nessun provvedimento è stato adottato per ovviare ad una insostenibile situazione;

2°) se, rendendosi conto del grave rischio a cui sono quotidianamente esposti alunni, insegnanti e personale di servizio della scuola, s'intendano adottare misure di carattere risolutivo e non di ripiego, e di non ritenere possibile che il piano superiore dell'edificio possa essere, allo stato, ancora adibito ad aule scolastiche;

3°) se, infine, i ministri ritengono loro dovere intervenire d'urgenza, visto che le autorità scolastiche locali sono state costrette ad utilizzare solo le aule del piano inferiore, stabilendo ben quattro turni di lezioni con appena 2 ore d'insegnamento per turno.

(26555)

« SCARONGELLA, LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se il Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia dato già da qualche tempo parere favorevole, come risulterebbe, al richiesto rinnovo della concessione della derivazione d'acqua dal canale "Naviglio Navigabile", di cui al decreto ministeriale 27 novembre 1933, n. 4973, per l'azionamento del molino "Nuovo" o "dell'Arancia", sito in comune di Colorno (Parma) e di proprietà della ditta Guglielmo e Maddalena Vela.

« In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere se non si intenda emanare, nel più breve tempo possibile, il provvedimento di rinnovo della suddetta concessione, al fine di porre a tacere le varie polemiche sorte in proposito e dare sicurezza di lavoro alla ditta direttamente interessata.

(26556)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere se non intenda procedere con la massima urgenza alla nomina di una commissione d'inchiesta, che riferisca sulle cause che hanno determinato il tragico crollo del ponte sul fiume Tesino e la conseguente interruzione della strada statale Adriatica in territorio di Grottammare, ed esprima, in particolare, il proprio documentato giudizio sullo stato di pericolosità, determinato dal fatto che una parte considerevole del letto del fiume era stata adibita a terreno per la coltivazione degli ortaggi, attraverso la messa in opera di colmature, sorrette da alti muri di protezione, che avevano comportato la inutilizzazione di ben 6 delle nove arcate, che avrebbero dovuto assicurare il deflusso delle acque in periodo di piena.

« L'interrogante, per aver denunciato tale stato di pericolosità, che è stato riconosciuto anche da tecnici dell'A.N.A.S., con ben due interrogazioni alle quali fu risposto in un primo tempo con l'assicurazione che si sarebbe proceduto alla immediata totale demolizione dei manufatti arbitrariamente costruiti e, successivamente — a seguito di pressioni esercitate da esponenti politici locali direttamente interessati alla trasformazione del letto del fiume in spazio per le colture degli ortaggi — alla parziale demolizione dei manufatti stessi da effettuare in periodo di magra, chiede di conoscere, inoltre, se e quali lavori siano stati effettuati in esecuzione dell'impegno preannunciato dal ministro in risposta alle due interrogazioni citate.

(26557)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali ostacoli si frappongano ancora alla costruzione di una nuova stazione ferroviaria a Portogruaro.

« Detta stazione, ormai indispensabile per far fronte all'importante traffico di merci e passeggeri, è stata ripetutamente programmata e promessa alle popolazioni; per cui si confida nell'immediata esecuzione dell'opera.

(26558)

« GAGLIARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, perché voglia esaminare la possibilità di disporre l'installazione dell'apparecchio aereogeneratore per illuminazione nelle fermate di Bellarosa, Calderoni, Sanuca, Garagnone, Savuco, Stabile sulla tratta ferroviaria Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio e sulle fermate di Cefalicchio e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Acquatetta sulla tratta ferroviaria Spinazzola-Barletta.

« La suddetta installazione si rende necessaria e urgente giacché nelle suddette fermate si svolge un servizio viaggiatori che non può non essere sollecitamente adeguato alle esigenze della vita moderna.

(26559)

« LENOCI, SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se e quando l'amministrazione delle ferrovie dello Stato — considerando che l'unico attuale sottopassaggio attraverso il quale si svolge il traffico da una zona all'altra della Marina di Vasto, che è nettamente divisa in due tronconi dalla sede ferroviaria, essendo continuamente percorso da autoveicoli di ogni specie, rende assai difficile e pericoloso il transito pedonale — si deciderà a costruire un altro sottopassaggio riservato ai soli pedoni.

(26560)

« PAOLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti, dei lavori pubblici, della sanità, dell'interno e dell'industria e commercio, per sapere se non ritengano — ciascuno per quanto di competenza — intervenire concretamente al fine di evitare o ridurre i rumori molesti che ledono il sistema nervoso dei cittadini, tenendo presente che i più autorevoli esponenti del mondo medico e scientifico ritengono doversi far risalire ai lamentati rumori la malattia nervosa del secolo.

« Ed ancora: quali provvedimenti si intendono adottare affinché tutti i mezzi di trasporto siano dotati di motori di forza proporzionata al peso ed alla natura della vettura, onde evitare, tra l'altro, il maggior fastidio che deriva da micromotori sottoposti al maggior sforzo, oltretutto dalla mancanza di idonei silenziatori.

(26561)

« SCHIANO, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga di dover con urgenza ripristinare le due distinte linee telegrafica e telefonica di cui era dotato il comune di Celle San Vito (Foggia), con filo diretto telegrafico Celle-Foggia.

« Ciò perché, con l'attuale unica linea fonotelegrafica, in caso d'interruzione, il che avviene spesso e a lungo durante la stagione invernale, il comune di Celle San Vito resta completamente isolato; e ciò è gravissimo, specialmente per il fatto che in quel piccolo co-

mune non risiede alcun medico e, in caso di necessità, bisogna chiamarlo da Faeto, che dista 15 chilometri circa.

(26562)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali iniziative siano state adottate particolarmente in Sicilia per la istituzione di asili nido nelle zone agricole, a norma dell'ultimo comma della legge 26 agosto 1950, n. 860.

(26563)

« GERBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa, per sapere se abbia o meno fondamento la notizia secondo cui gli ufficiali e i sottufficiali delle forze armate verrebbero esclusi dai benefici economici progettati con decorrenza 1° gennaio 1963.

« Una tale esclusione non potrebbe non essere ingiusta e significherebbe mortificazione per le categorie interessate.

(26564)

« CAVALIERE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza della grave situazione determinatasi nello stabilimento industriale della Volkswagen di Wolfsburg (Repubblica federale tedesca), dove i 3.600 operai italiani emigrati, scesi in sciopero per protestare contro l'insufficiente assistenza sanitaria apprestata dalla ditta, che ha nei giorni scorsi causato la morte di un operaio italiano, sono stati aggrediti dalla polizia; per sapere se non ritengano necessario e urgente intervenire di concerto presso il governo della Repubblica federale tedesca, per chiedere con energia che agli operai italiani della Volkswagen e a tutti gli emigrati italiani della Germania occidentale vengano garantiti eguaglianza di trattamento con gli operai tedeschi ed il pieno rispetto dei diritti fino ad oggi violati.

(26565)

« PIRASTU, POLANO, LACONI, LI CAUSI, INGRAO, PAJETTA GIAN CARLO, PAJETTA GIULIANO, DI PAOLANTONIO, SPALLONE, DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se condivida l'operato del prefetto di Enna, che, avendo ricevuto in data 8 settembre 1960 proposta dall'ispettorato del lavoro per la decadenza dell'esattore di Aidone, a norma dell'articolo 9 della legge 13 giugno 1952, n. 963, e dell'ar-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

articolo 9 della legge regionale 9 marzo 1953, n. 8, ritenne di respingere, in data 1° marzo 1961 (cioè dopo ben sette mesi dalla proposta) la richiesta dell'ispettorato del lavoro, ritenendo che la mancata applicazione della « scala mobile » (che costituiva motivazione della proposta della decadenza medesima) di cui all'accordo nazionale 8 settembre 1960, non costituisse inadempienza contrattuale, disattendendo così un accertamento effettuato da un organo della pubblica amministrazione specificamente competente.

(26566)

« GERBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se siano a conoscenza della calamità che il 31 ottobre 1962 si è abbattuta sul comune di Castelli (Teramo), allorché una frana di immani proporzioni, invadendo l'unica strada di accesso al paese e distruggendo quasi interamente il ponte che sorge al suo ingresso, ha isolato con una muraglia di fango il predetto centro, la cui popolazione è rimasta senza comunicazioni, senza viveri e senza soccorsi;

2°) come sia riuscita la società idroelettrica « Terni », adducendo che danneggiavano i suoi impianti, ad ottenere che l'amministrazione provinciale di Teramo sospendesse i lavori di sgombero della melma e del fango, che erano stati iniziati con un caterpillar, e li riprendesse, il giorno successivo, adibendovi un camion, mezzo del tutto inidoneo per il sollecito sgombero di una montagna di fango;

3°) quali provvedimenti intendono adottare con la massima urgenza, nei limiti delle rispettive competenze, sia per ristabilire le comunicazioni interrotte da cinque giorni, sia per soccorrere la popolazione, sia per fronteggiare l'incombente pericolo di un'altra gigantesca frana, che minaccia di cadere nella stessa zona, travolgendo anche delle case.

(26567)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se ritengono di ripristinare le agevolazioni fiscali alla distillazione di un congruo quantitativo di vino, prodotto nell'anno in corso; tanto allo scopo di impedire ulteriori regressi nelle quotazioni, già basse, del vino sul mercato.

(26568)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è vero che, a sua firma, il Ministero ha inviato a tutti i provveditorati agli studi d'Italia un telegramma, con il quale — mentre si prendeva atto con soddisfazione delle manifestazioni svolte dagli studenti in molte città d'Italia per deprecare i vili attentati terroristici compiuti da elementi nazisti in Alto Adige — si raccomandava a provveditori, presidi e professori di adoperarsi a che queste manifestazioni si concludessero rapidamente, e, facendo chiaro riferimento ai nuovi gravi avvenimenti internazionali che minacciavano la pace nel mondo, intervenissero presso gli studenti perché non ci fossero altre manifestazioni, intendendo dire con queste che erano da deprecarsi eventuali scioperi studenteschi che avessero avuto come motivo la salvezza della pace, la libertà del popolo cubano, il disarmo, ecc.;

se non avverte come nel telegramma in oggetto ci sia un pesante, intimidatorio e discriminatorio attacco alla libertà di manifestazione, così come hanno invece avvertito molti presidi e provveditori, che si sono rifiutati di osservare e di fare osservare queste disposizioni del Ministero della pubblica istruzione ed hanno fieramente affermato che con riferimento alla libertà di manifestazione di pensiero e di sciopero non si possono adoperare due pesi e due misure;

se non ritiene, di conseguenza, di intervenire onde siano annullate queste disposizioni e per richiamare al rispetto dei diritti democratici chi irresponsabilmente o volutamente li avesse violati;

se non ritiene, infine, di far pervenire all'interrogante, con la risposta scritta, il testo preciso del telegramma di cui alla presente interrogazione.

(26569)

« BIANCANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) come sia potuto accadere, e ad opera di chi, che numerosi appartamenti dell'istituto autonomo delle case popolari siano stati attribuiti, in Francavilla a mare ed in Chieti, a nuclei familiari che non ne avevano alcun diritto, il che è stato riconosciuto — solo a seguito di una campagna di stampa condotta dal *Messaggero* e tuttora in corso — dallo stesso consiglio di amministrazione dell'ente predetto, che sinora ha dovuto revocare molte di quelle arbitrarie assegnazioni;

2°) se non ritenga di ordinare d'urgenza una rigorosa inchiesta per l'accertamento di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

quelle illegalità e di altre, parimenti segnalate, in ordine al funzionamento dello stesso ente provinciale, che hanno vivamente impressionato l'opinione pubblica, generandovi anche un profondo senso di sfiducia negli organi responsabili dello Stato e nelle stesse istituzioni.

(26570)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui versa il personale tutto dell'Ispettorato del lavoro per il notevole ritardo con il quale vengono disposti gli accreditamenti per il pagamento delle indennità di missione, dei compensi relativi al lavoro straordinario, nonché per il ritardo con il quale viene corrisposto il pagamento del premio speciale trimestrale al personale non ispettivo.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a tali inconvenienti, anche in considerazione del fatto che — per quanto concerne le indennità di missione — si tratta in gran parte di rimborsi per anticipazioni di spese sostenute dagli impiegati.

(26571)

« GERBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come e quando intenda intervenire, perché sia finalmente risolta la grave situazione creatasi all'ospedale di San Remo a seguito dello sciopero, che dall'agosto 1962 è in corso in segno di protesta contro gli istituti mutualistici per mancato riconoscimento della retta.

(26572)

« PERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se intendano intervenire, nei modi che riterranno opportuni, per tranquillizzare la popolazione napoletana in ordine all'entità dei pagamenti che la S.E.T. richiede agli utenti da un certo tempo a questa parte per prestazioni straordinarie ed eccedenze varie rispetto al canone di abbonamento.

« Esiste, infatti, di fronte ai continui aumenti dell'importo delle bollette, che nella maggior parte dei casi sembrano ingiustificati, la diffusa opinione che ci si trova in presenza di errori rilevanti. Ciò sembra essere confermato dal fatto che, con una certa

frequenza, relativamente al limitato numero di utenti che presentano reclamo alla società, questa riconosce l'errore di contabilizzazione e provvede al rimborso della quota pagata, ma non dovuta.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere per quali motivi non si ricorra all'applicazione di idonei contatori agli apparecchi telefonici, alla stregua di quanto si verifica per i consumi del gas e della corrente elettrica, ed in ogni caso quali precise garanzie possano essere offerte agli utenti, onde evitare agli stessi oneri non dovuti ed il disagio inerente alla presentazione dei reclami.

(26573)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, per conoscere se ritengono che possa essere coerente con lo spirito della legge del 1960, n. 1600, la comunicazione fatta dall'intendenza di finanza ad una interessata nell'ottobre 1962, in base alla quale la equiparazione del personale proveniente dal cessato Governo militare alleato di Trieste ai coefficienti previsti dalla tabella unica allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, sarebbe stata disposta ai soli fini economici e che, pertanto, la posizione giuridica di detto personale non viene equiparata a quella delle categorie d'impiego di ruolo.

« L'interrogante rileva che nel corso della discussione per l'approvazione della citata legge n. 1600 era stato concordemente accolto il criterio di "fotografare" la situazione esistente per il personale ex Governo militare alleato.

(26574)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere le loro determinazioni in merito alla istanza del signor Iannaccone Giovanni di Carmine, residente in Ceppagna, frazione di Venafro (Campobasso), il quale aveva chiesto, essendo invalido civile di guerra, di essere assunto come custode del pubblico mattatoio di Venafro, e non ha visto la sua domanda neppure esaminata dalla giunta comunale (Deliberazione n. 80 del 20 ottobre 1962). Detta giunta ha nominato custode provvisorio il signor Buono Francesco, genero dell'assessore effettivo Scarabeo Carlo, fattore insieme col padre del dottor Nola, presidente della camera di commercio della provincia di Campobasso. Il signor Scarabeo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

avrebbe dovuto astenersi. Non si è astenuto ed ha preso parte ad una deliberazione, che aveva interesse a che fosse presa a favore del genero.

(26575)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere — in relazione a precedenti interrogazioni aventi lo stesso oggetto — quali provvedimenti siano stati presi dall'amministrazione comunale di Venafro (Campobasso) per eliminare il porcile contenente 30 maiali, costruito di recente nei pressi dell'ospedale civile, cui reca non lievi danni, e perché siano eliminati tutti gli altri inconvenienti di carattere igienico (case vecchie trasformate in rimesse per bestiame, depositi di letame ed immondizie, nonché la mancata ricostruzione della fognatura in via Latina) accertati, in un sopralluogo, da un funzionario della prefettura di Campobasso. La popolazione di Venafro è non poco meravigliata che gli accertamenti si fanno, ma che poi nessun provvedimento si prende da nessuno per eliminare gli inconvenienti accertati.

(26576)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga opportuno ed urgente di intervenire onde evitare che l'amministrazione comunale di Rocca D'Evandro (Caserta) trasferisca di fatto e di diritto la naturale sede del municipio dal centro abitato all'agglomerato campagnolo del Bivio Mortola. Tale trasferimento, motivato con argomentazioni tutt'altro che convincenti, ha sollevato una viva agitazione in tutta la popolazione alta del comune, che rimarrebbe completamente isolata, con grave menomazione sul piano degli interessi morali ed economici.

(26577)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengono inammissibile che, in una lettera di comunicazioni sulla situazione personale determinata dall'interpretazione della legge del 1960, numero 1600, l'intendenza di finanza di Trieste scriva alla signora Annamaria Nanni, dirigente dell'organizzazione sindacale "Unione ex-G.M.A." il seguente ammonimento di carattere intimidatorio: "La direzione generale in parola ha infine incaricato lo scrivente di invitare la signoria vostra a migliorare il proprio rendimento, che lascia molto a deside-

rare, nonché il suo comportamento, onde evitare i provvedimenti del caso che potrebbero essere presi nei suoi confronti".

« La frase minacciosa, non suffragata da alcuna motivazione e per il tono stesso, rivolta ad una dirigente sindacale assume, infatti, un significato di diffida a desistere dall'attività sindacale in difesa della categoria ed appare pertanto del tutto antidemocratica.

(26578)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se risponda al vero la notizia diffusasi sul posto circa il ventilato trasferimento del III battaglione C.A.R. da Fossano (Cuneo) a Potenza.

« Al riguardo fa presente come tale temuto provvedimento risulterebbe lesivo degli interessi cittadini ed ingiustificato, stante le eccellenti, funzionali e moderne attrezzature delle caserme fossanesi.

(26579)

« BADINI CONFALONIERI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, allo scopo di sapere perché, tenuto conto della precedente legislazione in materia e della legge 29 novembre 1961, n. 1300 (concernente le nuove misure dell'indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo) a tutt'oggi:

a) non è stata prevista la corresponsione di una indennità di volo ai sottufficiali piloti in servizio permanente effettivo che transitano nel ruolo speciale per compiuto servizio aeronavigante, mentre con l'articolo 5 della legge suddetta è stata confermata ed aumentata agli ufficiali del ruolo servizi provenienti dal servizio permanente effettivo del ruolo naviganti con più di 10 anni di servizio aeronavigante o con inabilità al pilotaggio in seguito a lesioni dovute a causa di servizio aeronavigante (agli effetti del computo del predetto limite di anni 10 non si tiene conto dell'eventuale servizio reso quale sottufficiale pilota in servizio permanente effettivo);

b) non viene corrisposta ai sottufficiali piloti in servizio permanente che transitano nel ruolo speciale per compiuto servizio aeronavigante almeno la pensione sull'indennità di volo per diritto maturato allo scadere del servizio aeronavigante;

c) non viene corrisposta ai sottufficiali del ruolo servizi dell'aeronautica militare alcuna indennità di volo, mentre agli ufficiali dello stesso ruolo viene corrisposta l'inden-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

nità mensile di volo prevista dal secondo comma del precitato articolo 5 della legge sopra richiamata.

(26580)

« LENOCI, SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui si sono venuti a trovare il corpo insegnante e gli allievi degli Istituti professionali di Stato per il commercio a seguito della recente circolare ministeriale che ha ridotto i corsi da quattro a tre anni; se non ritiene opportuno e urgente dare una regolamentazione e validità giuridica ai suddetti istituti (ben 99 in Italia); quali provvedimenti, infine, intende adottare per ovviare i gravissimi inconvenienti sopraccennati.

(26581)

« SIMONACCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se egli sia a conoscenza del fatto che i coltivatori diretti della regione abruzzese, singoli ed associati, avendo fatta domanda tramite gli ispettorati provinciali dell'agricoltura per ottenere il contributo nella spesa per l'acquisto dei prodotti antiparassitari (solfo di rame), ai sensi dell'articolo 15 della legge 2 giugno 1961, n. 454, fin dal maggio 1962, a sei mesi di distanza dalla presentazione delle domande, pur avendo anticipato l'intera somma per l'acquisto degli antiparassitari, non conoscono ancora i risultati dell'esame delle loro domande da parte dell'ispettorato regionale dell'agricoltura di Pescara.

« Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se il ministero, di fronte al ritardo ingiustificato per la concessione del contributo agli aventi diritto — e per porre fine alla voce che circola insistentemente, e cioè che i coltivatori diretti non verranno pagati per mancanza di fondi previsti dal « Piano verde » — non ritenga di intervenire tempestivamente per far liquidare il contributo agli aventi diritto, e per porre fine ad un giustificato stato di apprensione dovuto al tempo notevole impiegato per la evasione delle domande, ed al ritardo per la erogazione del contributo.

(26582)

« GIORGI, DI PAOLANTONIO, SPALLO-
NE, SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda definire con urgenza la procedura, iniziata nel 1959 con l'amministrazione provinciale di Roma, e necessaria per la costruzione, facente carico sul Ministero medesimo, del ca-

valcavia ferroviario al chilometro 50,300 della via Aurelia.

« L'interrogante fa presente che detta costruzione è di essenziale importanza per il centro di Ladispoli, il quale ha assunto in questi ultimi anni una rilevante importanza turistico-balneare.

(26583)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, a seguito della sentenza emessa dalla Corte di cassazione, I sezione civile, il 20 novembre 1961-22 febbraio 1962, n. 350, nella causa fra Tagliavini Fenice e l'Istituto nazionale della previdenza sociale, il Ministero del lavoro non ritenga di emanare disposizioni per l'estensione del criterio sancito dalla sentenza stessa, ai titolari di pensione facoltativa dell'Istituto della previdenza sociale, che percepiscono anche una pensione dell'assicurazione generale obbligatoria dello stesso istituto con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1952.

« Ciò ad evitare che gli interessati, che vengono a trovarsi nella stessa situazione, siano costretti a rivolgersi al magistrato per ottenere analogo trattamento concesso al Tagliavini a seguito della chiara sentenza della Corte di cassazione.

(26584)

« GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se risponde a verità la voce corrente in Gaeta, secondo la quale sarebbe intendimento del ministro delle finanze allontanare dalla città la scuola nautica della guardia di finanza. L'interrogante fa presente che un tale provvedimento, qualora fosse deciso, arrecherebbe grave nocumento, sotto diversi profili, spirituali e materiali, alla popolazione della nobile città.

(26585)

« BOZZI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, in merito alla denuncia fatta da un alto funzionario del banco di Napoli sul giornale di categoria della commissione interna centrale di una grave situazione di disamministrazione esistente nell'Istituto, per conoscere se l'organo di vigilanza non ritenga di dover intervenire al duplice scopo:

1°) di accertare l'esattezza o meno della suddetta denuncia e, qualora essa risultasse fondata, di adottare i provvedimenti del caso;

2°) di impedire che si verifichi un fatto assurdo e antidemocratico, e cioè che il funzionario di cui sopra sia invitato a discol-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

parsi davanti al consiglio di amministrazione dell'istituto, davanti cioè agli stessi massimi dirigenti da lui severamente criticati.

« La interrogante sottolinea l'esigenza improrogabile di accertare la verità di fatti molto gravi, quali l'adozione di criteri personalistici nella direzione dell'istituto, senza alcun riguardo all'efficienza, all'organicità, allo sviluppo del medesimo, con notevole danno per tutta la vita economica del meridione, di cui il banco di Napoli è stato ed è sì gran parte. (26586) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei cittadini di Ortona (Chieti), che hanno provveduto a ricostruire, costruire od ampliare i loro edifici distrutti o danneggiati per eventi bellici, fruendo delle agevolazioni previste dal decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1945, n. 322, e dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni, ed i quali, avendo omesso di redarre alcun contratto con imprese edili, sono ora sottoposti dall'ufficio del registro ad azioni dirette ad ottenere da loro il pagamento dell'imposta, dalla quale sarebbero stati esenti, qualora fosse stato a suo tempo presentato alla registrazione il contratto d'appalto dei lavori. (26587) « ROCCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere per quali motivi è stata sospesa in data 28 aprile 1962 la pensione concessa al signor Fanucci Franco, di Scheggia (Perugia).

« Il decreto concessivo portava il n. 2559/3, protocollo 118322/5° e il libretto di pensione il n. 4804615. (26588) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza della situazione gravissima in cui si trova la popolazione scolastica di San Mariano di Corciano (Perugia).

« In tale località non esiste edificio scolastico e le aule sono sparse per il paese, prese in affitto da privati; hanno un unico gabinetto di decenza per tutte le classi (circa 100 alunni), sono prive di luce, fredde, senza energia elettrica, mal dislocate presso concimaie e stalle. Sulle scale sconnesse alcuni bambini sono caduti, producendosi anche fratture.

« L'interrogante chiede di sapere se, in che modo e quando si intenda provvedere per riparare una simile intollerabile situazione. (26589) « CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se siano a sua conoscenza le agitazioni in corso promosse legittimamente dagli studenti degli istituti professionali per il commercio, i quali, da anni, giustamente chiedono il riconoscimento giuridico del titolo finale di studio, ma che, anche in attesa di esso, nelle continue contraddizioni delle disposizioni relative agli anni di studio, alla equiparazione alla licenza della scuola tecnica, alla ammissione al terzo corso degli istituti tecnici (è evidente l'assurdità di fare in quattro anni quello che alla scuola tecnica si fa in due e di fare in sette anni quello che agli istituti tecnici si fa in cinque), trovano motivo di grave perplessità.

« Al momento della creazione dell'istituto, vennero formulate prospettive che riguardavano la qualificazione e che si riferivano alla preparazione e all'esercizio della funzione di segretario d'azienda, contabile d'azienda, corrispondente in lingue estere, funzioni indubbiamente superiori al valore che oggi si vuole dare alla scuola di cui trattasi.

« Il provvedimento di ridurre da quattro a tre gli anni d'insegnamento è un'altra prova dello stato di incertezza che può provocare, come legittima conseguenza, lo scadimento completo dell'istituto, la diserzione dalla frequenza di un corso di studi che i provvedimenti recenti tendono a dimostrare del tutto inutile.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il ministro non ritenga di dover tenere presenti le conclusioni cui giunse la commissione nominata dal precedente ministro e contenute nella relazione: " Principi e linee di sviluppo dell'istruzione professionale " pubblicata nel maggio 1961, e se non consideri comunque urgente chiarire la propria posizione nei confronti degli allievi, che hanno la netta impressione di essere le cavie di un esperimento i cui obbiettivi non sono neppure precisi. (26590) « DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO, CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno, ricorrendo il 25° anno dalla morte di Guglielmo Marconi, promuovere l'erezione di un monumento che onori la memoria del grande scienziato italiano e sia degna testimonianza della perenne gratitudine che tutta l'umanità gli deve per i benefici scaturiti dalle sue scoperte. (26591) « SERVELLO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine al richiesto riconoscimento giuridico del diploma rilasciato dagli istituti professionali di tipo commerciale ed alla validità del diploma medesimo per l'accesso alle carriere impiegatizie di categoria B.

« L'interrogante, nel sottolineare la vastità del problema, che interessa oltre trecentomila studenti, chiede di sapere se non ravvisi l'opportunità di una rapida decisione, che valga a non inasprire ulteriormente le diffuse inquietudini del mondo della scuola.

(26592)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti s'intenda attuare da parte dell'A.N.A.S. per tutelare l'incolumità delle persone e la sicurezza del traffico sulla strada statale n. 76 " della Val d'Esino ", evitando la caduta di massi di pietra sulla careggiata dalle pareti rocciose di alcuni tratti di essa, specialmente nel tronco denominato " Gola della Rossa " dal chilometro 36+800 al chilometro 39 (fra il ponte Chiaradovo e la Cava della Rossa). in cui la mattina del 1° novembre 1962 un masso ha investito un'automobile con quattro persone della stessa famiglia, provocando la morte immediata di due di esse e il ferimento grave delle altre due.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se fra i provvedimenti utili allo scopo si intenda disporre una vigilanza periodica con accurate ispezioni delle pareti della montagna e applicare, nei punti più pericolosi, reti metalliche di contenimento infisse sulla roccia per evitarne il distacco e il rotolamento dei massi a valle.

(26593)

« CASTELLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza della situazione disastrosa in cui si trova il cimitero di Grotti di Cittaducale (Rieti).

« Tale cimitero si presenta in modo miserevole, con le mura di cinta in rovina, i campi e i vialetti non curati; una piccola costruzione all'interno è adibita a sala mortuaria-ossario, priva di serratura alla porta, il tetto sconnesso, ha al centro un pozzo, a mala pena coperto da tavole, in cui vengono posti i cadaveri.

« L'interrogante chiede se, in che modo e quando si intenda provvedere a riparare tale situazione.

(26594)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per sapere in che modo si intenda provvedere all'auspicata costruzione del palazzo di giustizia di Terni.

« Sembra, infatti, che per disguidi e ritardi burocratici della pratica, iniziata con notevoli sacrifici anche finanziari dall'amministrazione comunale, non possano essere più concessi i fondi di cui all'apposita legge del 1957, n. 26, in via di esaurimento.

« Data l'impellente necessità di una soluzione del problema, l'interrogante chiede che anche Terni possa godere delle facilitazioni che altre città italiane hanno goduto in situazioni simili.

(26595)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere:

1°) se sono in possesso degli elementi relativi all'indebitamento delle imprese agricole calabresi che pare abbia raggiunto la cifra di 23 miliardi alla data 31 dicembre 1961 ed è costituito per il 55-60 per cento da crediti agrari di miglioramento, mentre per il rimanente è costituito da crediti agrari di esercizio;

2°) se il Governo intende aderire alla invocata richiesta di particolari agevolazioni fiscali nel quadro della legge 21 luglio 1960, n. 739 (provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali) e della legge 14 giugno 1934, n. 1091 (disposizioni circa la riduzione delle imposte terreni per il ringiovanimento degli ulivi) a favore degli agricoltori della Calabria, che nell'accoglimento di quella richiesta vedono l'unico mezzo per alleviare le condizioni miserevoli di tutta l'economia regionale, stremata di forze e perciò ai limiti estremi della resistenza.

(26596)

« CASSIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intenda provvedere per l'esecuzione dei lavori di ammodernamento nella stazione centrale di Fontivegge (Perugia), che si presentano sempre più indilazionabili.

« Sono in particolare necessari:

1°) una pensilina per proteggere dalle intemperie i viaggiatori in arrivo ed in partenza;

2°) un sottopassaggio per accedere ai binari 2 e 3.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

« Attualmente i viaggiatori sono costretti ad attraversare il binario e talvolta anche il treno in sosta.

(26597)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda predisporre per migliorare la grave situazione in cui si trovano gli uffici postali della città di Venezia ed in particolare quelli del Lido, degli Alberoni, di Murano e di Burano e delle succursali di Venezia uno, cinque, sei, otto, dieci e undici.

« Detti uffici, frequentati da migliaia e migliaia di turisti di tutto il mondo, presentano un grave stato di degrado nelle strutture murarie, nonché un arredamento antiquato e insufficiente, veramente indecoroso.

« A titolo di esempio, l'interrogante ricorda che l'ufficio del Lido fu restaurato circa trenta anni fa, quello di Sant'Elena presenta ancora le tracce di una bomba austriaca della guerra 1915-18, quello di Murano è invaso, sovente, dall'acqua del mare e dal liquame di una fognatura che lo attraversa.

« Per quanto sopra l'interrogante confida che, nel piano di interventi previsto dalla legge del 30 giugno 1959, n. 477, per un'importo di 100 miliardi, trovino accoglimento le urgenti necessità più sopra denunciate.

(26598)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché nella vallata del basso Sangro (Chieti) sia migliorata la ricezione dei programmi TV., e una resa possibile ricezione del secondo programma.

(26599)

« ROCCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano le attrezzature sanitarie di Deruta (Perugia).

« In tale località manca un posto di pronto soccorso, e l'ambulatorio medico si trova in locali miseri, insufficienti e disagiati; infatti trova posto in un edificio semidiroccato, privo della luce ed aria necessarie e di ogni altra possibilità di conforto.

« L'interrogante chiede se, in che modo e quando si intenda provvedere, anche in considerazione delle necessità provocate dal passaggio per Deruta della strada E. 7, su cui avvengono numerosissimi incidenti stradali.

(26600)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a conoscenza del grave disagio nel quale versano i locatari dell'Istituto di previdenza del Ministero del tesoro, e per la elevatissima misura dei canoni locatizi, e perché non godono, come gli inquilini di altri istituti, del diritto di riscatto; e per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per eliminare di tale disagio le cause.

(26601)

« COMANDINI, VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che i 178 appartamenti dell'I.N.A.-Casa del Villaggio Aretusa, parte del Villaggio San Marco di Mestre, assegnati da meno di due anni, sono già in cattive condizioni, ed alcuni inabitabili, per infiltrazioni d'acqua, per essere stati costruiti con materiali scadenti, per assenza di adeguati infissi e di porte, e probabilmente per errori di progettazione;

per conoscere le ragioni per cui gli organi competenti, nonostante le molte sollecitazioni, anche lontane nel tempo, delle famiglie interessate, non hanno ancora predisposto le misure necessarie per la sistemazione degli alloggi e quando i lavori avranno inizio;

per conoscere infine se non intenda promuovere gli accertamenti del caso per individuare le responsabilità, per cui appartamenti di recente costruzione sono nelle condizioni denunciate.

(26602)

« GOLINELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano necessario dare le opportune disposizioni perché gli insegnanti di religione che hanno svolto tale compito nelle scuole medie parificate per molti anni, possano riscattare, ai fini della pensione I.N.P.S., gli anni di insegnamento prestati, percependo retribuzioni — com'è noto — molto modeste.

(26603)

« AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non è stata data esecuzione alla decisione del Ministero del lavoro in esito al ricorso in seconda istanza della associazione Gruppo miniera Roccalumera Gargiulla Villarosa.

« Con tale decisione, con la quale il predetto Ministero accoglieva il ricorso inoltrato dalla predetta associazione, si invitava

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

l'Istituto nazionale della previdenza sociale ad adottare i provvedimenti di propria competenza, in esecuzione alla predetta decisione notificata alle parti interessate con nota 12/PS/15557/AFX/3088 del 7 luglio 1962.

« Quali iniziative intende prendere perché tale decisione sia sollecitamente comunicata per l'esecuzione all'I.N.P.S. di Enna ed i lavoratori interessati possano fruire dei benefici, così tenacemente contrastati da un istituto che continua a defaticare lavoratori che avrebbe avuto, invece, il dovere di assistere.

(26604)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risulta a verità che la ditta Andò Giovanni, assuntrice della gestione delle imposte di consumo di Santa Teresa di Riva, ha licenziato in tronco il dipendente ricevitore Tantino Orazio, reo di avere chiesto il versamento dei contributi previdenziali.

« Quali i provvedimenti conseguiti di fronte a tanto arbitrio.

(26605)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda intervenire energicamente perché la Montecatini di Ferrara ritiri immediatamente l'ingiusto licenziamento del membro della commissione interna Eolo Cimatti, non d'altro colpevole che di essersi rifiutato, come ha fatto tutto il suo reparto, di eseguire lavori di facchinaggio, che nulla hanno a che vedere con le mansioni sue e del reparto, secondo il contratto di lavoro vigente.

« L'interrogante chiede altresì se non si intenda far cessare una buona volta il clima di intimidazione, di sopruso e di supersfruttamento che ogni giorno più si aggrava, di cui questo episodio non è che l'ultimo di una lunga serie. Si ricorda infatti che questo è il terzo membro della commissione interna licenziato (i precedenti licenziamenti, sempre avvenuti con spirito persecutorio, riguardavano gli operai Andreucci e Malaguti), mentre si accentuano sempre più i ritmi di lavoro, con riduzione di orario per la stessa o addirittura aumentata produzione, imposizione di mansioni diverse da quelle pattuite, violazione del diritto del riposo festivo, spionaggio di fabbrica, discriminazione politica, violazione delle libertà sindacali, il tutto riassunto in una sola parola: fascismo aziendale.

(26606)

« ROFFI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti intendono disporre al fine di accertare le cause dell'allarmante statistica di infortuni mortali che hanno colpito negli ultimi anni i lavoratori delle aziende I.R.I. di Trieste. In particolare si rileva la gravità estrema di ben sei casi di morte fra gli operai del cantiere " San Marco " dei C.R.D.A. negli ultimi due anni, due dei quali avvenuti l'8 novembre 1962.

« I lavoratori triestini ed in particolare quelli del cantiere nel quale ci sono state in questi giorni due nuove vittime del lavoro sono a conoscenza che una inchiesta è ancora in corso, ma, giustamente, esprimono anche attraverso le organizzazioni sindacali l'esigenza che l'inchiesta non sia limitata al più recente dei casi ma investa tutta la situazione delle maestranze del cantiere San Marco dal punto di vista dei pericoli cui sono esposti i lavoratori per quanto concerne le misure protettive, i ritmi di lavoro, ecc.

« L'interrogante facendosi interprete dei sentimenti dell'intera opinione pubblica triestina di fronte ai gravi incidenti che hanno colpito la classe operaia proprio in quel settore che dovrebbe dare le massime garanzie di sicurezza in quanto facente parte delle aziende a partecipazione statale, sollecita l'intervento dei ministri interrogati al fine di ottenere una seria ed approfondita indagine atta ad eliminare ogni possibile deficienza o trascuranza nella protezione antinfortunistica dei lavoratori del cantiere San Marco e delle altre aziende I.R.I. triestine.

(26607)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere le ragioni della revoca di specialità medicinali a base di derivati del nitrofurano, alcune delle quali autorizzate anche in recente data; e per sapere se il consiglio superiore di sanità si era espresso in merito.

(26608)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere quali siano i motivi per cui il Ministero competente ha disposto la riduzione del periodo di chiusura dello stabilimento Burrificio Alto Isonzo di Gorizia a 15 giorni dai 60 precedentemente disposti dal medico provinciale di Gorizia in data 2 ottobre 1962 in conseguenza di denuncia per sofisticazioni presentata dalla questura di Gorizia.

(26609)

« MARANGONE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sulla aggravata situazione agricola della zona del "Poro" in provincia di Catanzaro.

« In tale zona l'economia agricola che rappresentava l'unica risorsa della popolazione è oggi in completo disfacimento a causa di mancati interventi infrastrutturali e di insistenti trasformazioni strutturali fondiarie ed agrarie. Il patrimonio zootecnico che rappresentava la più reale prospettiva di sviluppo è in crescente fase di depauperamento. L'esodo delle forze più giovani dalle campagne è divenuto preoccupante.

« In tale situazione gli organi della pubblica amministrazione non solo non hanno adottato alcun positivo provvedimento ma hanno contribuito ad aggravare la situazione sottraendo all'altipiano le acque superficiali destinate ad irrigazione e destinandole a rifornimento idrico dei centri abitati. Il Consorzio per la bonifica del "Poro" invece di promuovere gli interventi necessari allo sviluppo agricolo della zona ha completamente ignorato i problemi e, immerso nella più completa inerzia, non ha neppure percepito il grave danno che la sottrazione delle acque di irrigazione ha provocato all'agricoltura.

« Le popolazioni della zona, vivamente allarmate della situazione, hanno ripetutamente espresso le loro proteste e le loro richieste. Di recente le amministrazioni comunali dei centri più direttamente interessati: Ioppolo, Ricadi, Rombiolo, Spilinga e Zungri hanno dato vita ad un comitato unitario avente il compito di promuovere in modo permanente il pubblico intervento nella zona.

« Le esigenze più indifferibili della zona consistono nella captazione e distribuzione di acque per irrigazione in sostituzione di quelle sottratte per uso potabile; nella costruzione di strade vicinali; nella trasformazione agraria della zona con impulso ad un razionale allevamento; nella costruzione di impianti di valorizzazione dei prodotti; nell'aiuto tecnico finanziario ai piccoli e medi produttori, in gran parte diretti coltivatori, per la costruzione di stalle sociali e di ricoveri nonché per il miglioramento del bestiame; nel miglioramento delle condizioni dei coloni e fittavoli della zona.

« A questo fine occorre promuovere una massiccia utilizzazione della legislazione vigente da affidarsi non tanto ai singoli produttori isolati e poco idonei, ma ad organismi unitari comunali e consortili capaci di impar-

tire appropriati indirizzi e continuata assistenza. Il Consorzio di bonifica del "Poro", opportunamente democratizzato anche con la rappresentanza dei comuni interessati, dovrebbe essere indotto ad abbandonare la sua inerzia e ad assolvere le sue essenziali funzioni.

« Gli interroganti chiedono se i ministri interrogati non intendano intervenire con urgenza perché le esposte esigenze vengano soddisfatte nell'interesse del progresso agricolo e del miglioramento sociale di una delle più interessanti zone agrarie della regione calabrese.

(26610) « MICELI, ALICATA, FIUMANÒ, GULLO, MESSINETTI, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se siano a conoscenza dell'illecita interferenza del prefetto di Frosinone, su iniziativa del ministro dell'interno, nella causa fra il comune di Ceccano e la società B.P.D. per il ritorno del bosco Faito, illegalmente acquistato dalla stessa società nel 1939 al comune di Ceccano e per esso alle popolazioni che ivi hanno esercitato da secoli il diritto di uso civico. Infatti, il comune di Ceccano aveva chiesto che l'atto stipulato il 4 aprile 1939, senza la prescritta autorizzazione del Ministero dell'agricoltura, fosse annullato perché i diritti di uso civico che gravano sui 339 ettari di terreno demaniale sono per legge inalienabili. La causa, sorta in seguito alla opposizione da parte della B.P.D. al decreto del 27 ottobre 1958 con cui il commissario degli Usi civici dichiarava che la società era un'abusiva ed illegittima occupatrice del bosco Faito, si trascina ormai da anni, e, quando doveva essere messa per sentenza, nella udienza del 27 maggio 1961, malgrado il dichiarato proposito della B.P.D. di ostacolare qualsiasi bonaria e soddisfacente composizione della controversia, il commissario degli Usi civici, dottor Dino Catenacci, nella pubblica udienza, dava lettura di una lettera del prefetto di Frosinone che in seguito a richiamo del ministro dell'interno raccomandava la sospensione del giudizio, poiché esso avrebbe potuto pregiudicare un possibile componimento della vertenza stessa.

« Per sapere inoltre se, di fronte a tale inammissibile ed intollerabile intervento che lede di fatto i diritti delle popolazioni di Ceccano su un terreno già riconosciuto demaniale, a vantaggio di una società privata, non ritengano necessario ed urgente intervenire

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

per porre fine a qualsiasi interferenza e pressione nei confronti dell'organo giudicante, affinché il commissario degli Usi civici possa procedere con la necessaria serenità nel giudizio per riaffermare la già riconosciuta demanialità del bosco Faito in difesa dei secolari diritti della popolazione di Ceccano.

(26611)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di concedere un congruo contributo alla spesa occorrente per completare la costruzione della chiesetta della Libera in Limosano (Campobasso).

(26612)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

a) se sia stato informato del grave atto di apologia del fascismo compiuto a Palizzi Marina la sera del 4 novembre 1962 da un gruppo di missini del luogo capeggiati dal senatore Barbaro.

« Presenti i carabinieri (che hanno tollerato, prima del comizio del Barbaro, il suono dell'inno fascista " Giovinezza "); e dopo, la lugubre scena che qui di seguito si descrive; e si sono poi scusati col dire che erano appena in tre di fronte a una massa), i suddetti missini si sono schierati in quadrato, levando il braccio nel saluto romano, hanno lanciato il consueto grido del combattimento squadrista: " per il Duce, eia eia alalà! ».

« Se non ritenga di dover chiarire come sia possibile che episodi insultanti del genere si possano ripetere indisturbati: certo, a scorno delle profuse dichiarazioni di antifascismo dell'attuale Governo di centro-sinistra.

(26613)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza:

1°) che nel corso di un processo per diffamazione a mezzo della stampa, celebratosi dinanzi al tribunale di Reggio Calabria su querela del consigliere comunale democristiano Mannino, ex-commissario dell'A.M.A. (Azienda municipale autobus) di Reggio Calabria a carico del consigliere commissario Franco, è risultato che il prefetto Torrasi, a seguito d'inchiesta da esso disposta ed eseguita dal ragioniere Brandolino della locale prefettura, era a conoscenza che i versamenti delle riscossioni dell'A.M.A. non avvenivano regolarmente nella cassa di quell'ente, ma

con sistematico ritardo di 6-7 giorni; che ciononostante, pur costituendo il fatto il reato di peculato, il prefetto Torrasi non provvide a denunciare i responsabili al magistrato penale, come avrebbe dovuto per l'articolo 361 del codice penale;

2°) che, pur essendo a conoscenza che il servizio dell'ente di cui sopra era passivo e procedeva con gravi irregolarità, il prefetto Torrasi non ordinò tempestivamente nessuna inchiesta e non poté quindi sottoporre alla giunta provinciale amministrativa alcuna informazione sullo stato di esso ente per i provvedimenti di cui all'articolo 19 del testo unico della legge per l'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle province, approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578;

3°) che, decidendo e attuando la nomina del primo e degli altri sei commissari prefettizi all'A.M.A. di Reggio Calabria, il prefetto Torrasi non si pose mai la domanda se il suo operato fosse o meno in accordo con l'articolo 18 del succitato testo unico; specie per il tempo delle gestioni commissariali, la cui durata non poteva oltrepassare il mese, per ciascuna, ma che invece fu incredibilmente dilatata a circa quattro anni;

4°) che i conti consuntivi dell'ente in parola non furono mai presentati per l'approvazione; che, né i sindaci né il commissario prefettizio al comune dottor Berretta, che sostituì l'amministrazione dimissionaria Barone-Adesi, s'interessarono della cosa; che, cionondimeno, il prefetto Torrasi e il consiglio di prefettura non provvidero nel senso voluto dagli articoli 76 e 77 del Regolamento 10 marzo 1904, n. 108.

« Se non ritenga di accertare le omissioni e le violazioni di legge di cui sopra e di provvedere in conseguenza.

(26614)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministero di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali agli agenti di custodia, in servizio e pensionati, viene usato un trattamento economico diverso da quello usato alle guardie di pubblica sicurezza, mentre dallo spirito di tutte le leggi promana evidente il desiderio del legislatore di trattare gli uni e gli altri alla stessa maniera.

(26615)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se, in applicazione della legge 25 maggio 1962, n. 417, è stato provveduto alla riliquidazione di tutte

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

le pensioni ordinarie agli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

« In caso negativo, l'interrogante chiede di conoscere quante pensioni sono state riliquidate a tutto il 31 ottobre 1962, e quante ne restavano da riliquidare alla data suddetta.

(26616)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se risulta a verità che il distretto militare di Torino non ha risposto ad un sollecito ministeriale del 1° giugno 1962, relativo alla pratica di pensione dell'ufficiale Giovanni Tuccari.

« Tale sollecito, infatti, risulterebbe giacente presso la direzione amministrativa sezione territoriale di Torino Corso Vinzaglio, 6.

« Quali iniziative intende prendere perché l'ufficio interessato compia gli invocati adempimenti.

(26617)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se il concorso ad un posto di vice bidello, bandito dal preside della scuola media di Sinagra (Messina), è conforme a legge e alle disposizioni ministeriali: in particolare se è legittima la disposizione prevista dall'articolo 4 secondo la quale i candidati saranno chiamati a vergare un brano sotto dettatura senza neppure stabilire per la commissione alcun criterio di valutazione meritoria e se non dava sufficiente garanzia per le mansioni da affidare ad un vice bidello, la presentazione del titolo di studio; se, ancora, sia conforme a legge quanto stabilito dall'articolo 5 di detto bando che il vincitore assunto " potrà essere licenziato in qualsiasi momento senza preavviso e senza diritto ad alcuna indennità ".

« Quali le conseguenti determinazioni.

(26618)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Calabria, e particolarmente nei tre capoluoghi di provincia, corsi di scuole serali a carattere medio e superiore (abilitazione per geometra, ragioniere, perito, ecc.) così come è stato fatto — e da tempo — in città dell'Italia settentrionale.

« L'interrogante si permette sottolineare l'importanza che tali corsi possono assumere nella regione calabrese le cui condizioni di de-

pressione unitamente all'attuale precaria situazione della scuola richiedono un maggiore impegno da parte dei competenti organi specialmente nel settore dell'istruzione media e superiore.

(26619)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e per la riforma della pubblica amministrazione, per conoscere le loro determinazioni in merito alle richieste del personale marconista, facente parte del personale tecnico del " corpo marconisti " del genio civile. Detto personale ritiene di essere stato erroneamente inquadrato nella carriera esecutiva (coefficiente 157 a coefficiente 271) e chiede il riconoscimento del titolo di studio " certificato internazionale di radiotelegrafista di prima e seconda classe ", necessario per l'assunzione, come titolo di studio superiore, che sia ad esso aperta una carriera pari a quella di cui gode il personale radiotelegrafista del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (coefficiente 193 a coefficiente 357), con un organico, che consenta a tutti la possibilità di completarla, e che sia, altresì, ad esso riconosciuta una indennità di funzione, come è riconosciuta a tutti gli operatori radio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e da tutti gli operatori radio di tutti gli altri ministeri (civili e militari). Non dovrebbero infine, essere dimenticati i radiotelegrafisti, sprovvisti di brevetto, perché assunti durante l'ultima guerra, se in possesso di altri requisiti e titoli.

(26620)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni circa l'urgente necessità di ultimare la strada di allacciamento nella frazione Tipoldo del comune di Messina; per il completamento di tale opera occorre la sistemazione di circa 500 metri di tracciato, mentre sono urgenti le opere di rifinitura del rimanente tratto, da tempo ultimato e che privo di manutenzione minaccia di rovinare.

(26621)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali difficoltà si oppongono alla concessione del contributo statale di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 565 e 15 febbraio 1913, n. 184, all'orfanoletrofo Contavalle di Gorizia.

(26622)

« DE MICHELI VITTURI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda di intervenire d'urgenza, perché dal consorzio di Riccia (Campobasso) sia completata la strada, che da Colle dell'Orso di Campobasso va, attraverso la contrada Feudo, in agro di Campodipietra. La strada è stata spianata con la ruspa ed è stata costruita la massiciata, ma solo in alcuni punti. Mancano parecchie opere d'arte. Le acque ora si riversano nei campi e li rovinano.

(26623)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda riesaminare la pratica, che ha portato alla soppressione della fermata allo scalo ferroviario di San Polo Matese del treno AT 680 delle ore 7,50, diretto a Campobasso ed alla chiusura della stazione. Tutta la popolazione del comune invoca che sia ripristinata la fermata e riaperta la stazione.

(26624)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non intenda aumentare del 30 per cento il contingente annuo dei permessi per trasporto di cose tra Italia e Jugoslavia reciprocamente, tenendo presente lo stato di disagio della categoria autotrasportatori della zona che si ripercuote sulla già precaria situazione economica delle province di confine.

(26625)

« MARANGONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda necessario ed urgente istituire un ufficio telegrafico in Vallecupa e Roccapiprozzi, frazioni di Sesto Campano (Campobasso). Attualmente i telegrammi arrivano a destinazione con enorme ritardo.

(26626)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno, per sapere se sia a loro conoscenza che la televisione ha pressoché totalmente ignorato la grande manifestazione patriottica del IV novembre a Gorizia svoltasi alla presenza del Presidente della Repubblica che è culminata con lo scoprimento del monumento al Duca d'Aosta, manifestazione alla quale, malgrado gli evidenti tentativi di intralcio e d'inutili difficoltà ha partecipato con tutto il suo animo sensibile l'intera cittadinanza goriziana e per conoscere quali provvedimenti

si intendano prendere nei confronti dei responsabili della grave mancanza che non può non essere considerata prestabilita da chi ha l'interesse politico di nascondere al pubblico la passione italica delle genti di confine.

(26627)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

1°) se sia a conoscenza che il provvedimento di trasferimento del direttore provinciale delle poste di Reggio Calabria, dottor Jacopino, di cui era corsa voce nell'agosto 1962, è rientrato in seguito all'intervento dell'ex ministro delle poste, onorevole Cassiani, come risulterebbe da un telegramma di quest'ultimo all'impiegato Anile, dell'*entourage* del suddetto direttore, letto apertamente ad altri impiegati dell'ufficio, e in cui si dice di un "impegno preso già da un alto noto amico" e della comunicazione fattagli da certo Scarpelli, pure del Ministero, che la notizia diffusa del provvedimento di trasferimento non era che un "falso allarme"; e come risulterebbe dalla lettera di protesta inviata il 9 settembre all'onorevole Cassiani, rimasta senza risposta, dal Sindacato provinciale di Reggio Calabria della Federazione italiana postelegrafonici: lettera nella quale si definisce l'ex ministro "noto protettore" dello Jacopino;

2°) se, in considerazione di tale sfacciata e ormai nota inframmettenza, non ritenga di riesaminare tutta l'intera questione, avendo presente quanto forma oggetto delle interrogazioni n. 24162 e n. 24500 in data 27 giugno, la prima, e 12 luglio 1962, la seconda; e avendo presente inoltre:

a) il fascicolo personale del dottor Jacopino; le inchieste, numerose e sempre sfavorevoli al medesimo, provocate dal suo comportamento: da quella che indusse il Ministero ad accertare presso le poste-ferrovia di Milano il suo operato quale allievo ispettore in prova, a quella che lo portò ad Ascoli Piceno; alle inchieste condotte, in tempi diversi, dagli ispettori generali dottori Malagamba, Salvaderi, De Benedicti e Guasco; la gravità dell'ultima di dette inchieste, a cui prese interesse la questura di Reggio Calabria;

b) il contenuto dell'esposto prodotto dal grand'ufficiale Carlo Castellani, in cui si denuncia l'abuso di potere esercitato dallo Jacopino e che forma oggetto dell'inchiesta Liberatore;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

c) le vessazioni esercitate dallo Jacopino e dal suo *entourage* contro i dipendenti: capufficio Piazza Vincenzo, che fu costretto a chiedere il trasferimento in altra sede, pur avendo a Reggio Calabria la moglie e tre figlie; Corrente Elio, proposto per il trasferimento in odio alla sua qualità di attivista del sindacato F.I.P.; Torino Luigi, proposto anch'esso per il trasferimento da Reggio Calabria al servizio 14° perché membro del direttivo provinciale F.I.P.;

d) i favoritismi operati dallo Jacopino a beneficio di dipendenti a lui strettamente devoti (vedi il caso della reggenza dell'ufficio locale di Reggio Calabria n. 2, affidata ad ufficiale non avente i requisiti richiesti e autorizzazione allo stesso di sostituirsi alla propria moglie, titolare in altro ufficio e sprovvista di coadiutore; vedi la protezione accordata e il mancato deferimento dello stesso alla commissione provinciale di disciplina; vedi reggenza di uffici postali della provincia a più membri di una stessa famiglia; vedi protezione ed aiuto accordato al dipendente Miceli, che malgrado gli addebiti formulati contro di lui, non viene allontanato dalla segreteria, ecc.);

3°) se sia a conoscenza che l'agente Bellè si occupa quotidianamente di controllare il personale nei reparti e nei corridoi della direzione provinciale, per riferirne i movimenti al dottor Jacopino;

4°) se sia a conoscenza che l'ispettore generale dottor Lo Mastro ha condotto recentemente l'inchiesta sull'operato dello Jacopino senza interrogare il dottor Morale e il dottor Sansalone, che ressero l'ufficio provinciale nell'assenza del medesimo e che molto appresero sull'attività svolta dal titolare durante i periodi di malattia;

5°) se corrisponda a verità la voce sparasi tra il personale che l'ispettore Lo Mastro, nel corso dell'inchiesta a carico dello Jacopino, faceva le sue passeggiate nel viale Marina accompagnandosi a braccetto con quest'ultimo;

6°) se sia a conoscenza che nelle more delle visite agli uffici locali ed agenzie il direttore Jacopino si fa accompagnare dal segretario particolare Miceli e da altro ufficiale postale;

7°) se sia a conoscenza che il dottor Jacopino risiede a Reggio Calabria da circa 25 anni e delle conoscenze fatte si avvalga per meglio dominare la situazione degli uffici;

8°) se, infine, non ritenga urgente, nell'interesse del servizio e per restituire la necessaria tranquillità al personale e superando gli ostacoli frapposti da chi è mosso da soli

interessi elettorali e personali, di attuare l'atteso trasferimento del dottor Jacopino e dei suoi più stretti collaboratori in altra sede. (26628)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della situazione esistente all'interno dello stabilimento CLEAM (Mobil-fiamma) di Napoli ove gli operai che si organizzano per chiedere l'applicazione del contratto nazionale di lavoro della categoria vengano fatti segno a continue rappresaglie da parte della direzione, con minacce specifiche, singole e collettive, di licenziamento; per sapere, altresì, quali misure stimi utile adottare al fine di garantire ai lavoratori il godimento dei diritti costituzionali seriamente minacciati dall'atteggiamento retrivo della direzione della CLEAM.

(26629)

« AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, sulla situazione esistente nell'azienda Società esercizio bacini napoletani;

per conoscere, in particolare, lo stato di applicazione in detta azienda della legge sui contratti a termine;

per conoscere, altresì, quali misure intenda adottare per obbligare la direzione della S.E.B.N. ad assumere in pianta stabile almeno quel numero di contrattisti di cui l'azienda ha normalmente bisogno e che presta, ormai, ininterrottamente, la sua opera da anni;

per sapere, inoltre, in che modo intenda intervenire per porre fine alla deprecabile pratica, costantemente adottata dalla S.E.B.N., delle cosiddette "assunzioni a giro", tenendo conto che in tal modo si viola sia la legge sui contratti a termine sia quella sugli appalti;

per sapere, infine, se corrispondano al vero le notizie, ormai di dominio pubblico, in base alle quali: a) molti lavori della S.E.B.N. sarebbero ceduti in appalto a varie ditte; b) gran parte dei contrattisti licenziati verrebbe assunta da mediatori della direzione in modo che gli operai figurano in forza a costoro, ma in effetti continuano a prestare la loro opera nella e per conto della S.E.B.N., e, in caso affermativo, quali provvedimenti ritenga necessario adottare per porre fine a tale stato di cose.

(26630)

« AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza della querela presentata il 22 ottobre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

1962 al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria dal contadino Franco Giovanni fu Bruno contro il dottor Cosimo Cardea, delegato del sindaco per il rione Pellaro e in atto consigliere comunale e provinciale, il quale — come è riferito nella narrativa dell'atto — avvalendosi della sua carica, il 28 settembre 1962 si sarebbe introdotto nell'appezzamento di terreno concesso in fitto per la coltivazione dal comune al Franco e, servendosi di un vigile urbano e di alcuni cantonieri avrebbe fatto sistematicamente distruggere le piante e gli ortaggi autorizzando a immettersi nel possesso del fondo tale Cara Giuseppe " suo amico e capoelettore ". Il Cara, poi, a sua volta, avrebbe iniziato quasi subito la costruzione di un edificio, nel quale ora ha aperto un negozio di generi alimentari.

« Se non ritenga di dover disporre che siano accertati con sollecitudine i fatti di cui sopra e il fermento esistente nella popolazione di Pellaro (il più popoloso rione del comune) la quale è continuamente agitata dall'opera del delegato, che viene da essa giudicata discriminatoria e clientelistica e, per i sistemi con cui si attua, in patente contrasto con i principi della democrazia.

« Se, intanto, non ritenga, onde ridurre il fermento di cui si è detto, di intervenire nelle forme più idonee perché sia revocata al Cardea la delega concessagli.

(26631)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto a liquidare alla vedova di guerra signora Maria Bilà da Menfi (Agrigento), il risarcimento dei danni di guerra subiti venti anni or sono dal marito Spada Paolo, ora defunto, quale proprietario di una concessione agricola da lui posseduta nell'Africa orientale italiana, in territorio di Gondar.

(26632)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni, per le quali il signor Siravo Antonio fu Antonino, da Colli al Volturno (Campobasso), non riesce ad ottenere il contributo statale per le opere di miglioramento fondiario, che riterrebbe eseguire. Egli intende costruire su di un terreno di sua proprietà, sito in detto comune, un fabbricato colonico. All'uopo ha fatto redigere un regolare progetto. Ebbene gli aiuti statali sono

di là da venire. Piano verde, legge della montagna, ecc. esistono, ma non per lui. L'interrogante invoca che si dia al signor Siravo un aiuto concreto, fatto di denaro, ma anche di cordiale benevolenza.

(26633)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga di dover intervenire d'urgenza presso il consorzio di bonifica del basso Volturno, in provincia di Caserta, perché provveda ad eseguire regolarmente i lavori di manutenzione dei canali in zona Ischitella, parco 1° Porto Canzana, ed evitare le ricorrenti inondazioni della zona che provocano danni ingenti alle colture.

(26634)

« RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita definizione della pratica per l'apertura del cinema « Las Vegas » in Trebaseleghe (Padova) intestata ai signori Conte Gino e Rigoni Umberto.

« Il ministero del turismo e dello spettacolo aveva rilasciato il nulla osta per l'apertura con nota n. 31254/CS. 23268 del 17 febbraio 1960.

« Contro la decisione ministeriale ricorreva al Consiglio di Stato il parroco di Trebaseleghe, Don Guglielmo De Grandis, gestore del cinema « Marconi » in Trebaseleghe (Padova).

« Il Consiglio di Stato, con decisione n. 231 del 7 marzo 1962 della IV sezione, accoglieva il ricorso per difetto di motivazione del provvedimento impugnato, rinviando gli atti all'amministrazione per il riesame e il giudizio definitivo.

« Nell'ottobre 1962 la commissione ministeriale esprimeva parere favorevole all'apertura del cinema « Las Vegas » ma l'amministrazione decise di promuovere un supplemento di istruttoria per accertare dati e fatti.

« La sollecita evasione della pratica rappresenta un doveroso riguardo dei diritti di cittadini i quali si aspettano dall'amministrazione, non continue dilazioni ma la rapida e certa applicazione della legge.

« Se così non fosse potrebbe sorgere il sospetto che l'amministrazione, soggiacendo a pressioni politiche o di altra natura, si sottrae ai suoi doveri.

(26635)

« MARZOTTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 19,25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

COLASANTO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 5 marzo 1961, n. 90, sullo stato giuridico degli operai dello Stato (3696);

CRUCIANI ed altri: Estensione alle vedove e ai familiari dei caduti in guerra e per cause di guerra della tredicesima mensilità e dell'assistenza mutualistica (3950).

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore:* Bianchi Fortunato;

Istituzione del Commissariato per l'aviazione civile (*Approvato dal Senato*) (2687) — *Relatore:* Piccoli;

Riordinamento del Corpo del genio aeronautico (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (3147) — *Relatore:* Buffone.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

REPOSSI ed altri: Modificazioni alle norme relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria (879);

VENEGONI ed altri: Miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (872);

— *Relatori:* Nucci, *per la maggioranza;* Venegoni e Bettoli, *di minoranza;*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2724);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore:* Rampa.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (1647);

— *Relatori:* Russo Spena, *per la maggioranza;* Nanni e Schiavetti, *di minoranza.*

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori:* Dante, *per la maggioranza,* Kuntze, *di minoranza.*

7. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore:* Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore:* Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

9. — *Discussione delle proposte di legge*:

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè;

PERDONÀ: Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635 e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (*Urgenza*) (3162) — *Relatore*: Lombardi Giovanni;

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI